# SENATO DELLA REPUBBLICA

--- VII LEGISLATURA ----

# 4ª SEDUTA PUBBLICA

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 1976

Presidenza del presidente FANFANI

#### INDICE

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIU- DIZIO	Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente
Deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari Pag, 12	Trasmissione dalla Camera dei deputati . 12
Trasmissione di domanda 12	2 ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEM- BLEA (dal 4 al 12 agosto 1976) 12	PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTER- NAZIONALI O STATI ESTERI 12:
	GOVERNO
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'IN- DIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	Annunzio di accettazione delle dimissioni del quinto governo Moro
Nomina dei membri	1 Composizione del terzo governo Andreotti 11
COMMISSIONI PERMANENTI	Comunicazioni:
Variazioni nella composizione 12	ANDREOTTI, presidente del Consiglio dei ministri
CORTE COSTITUZIONALE	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 12	2 Annunzio
DISEGNI DI LEGGE	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDI' 5 AGOSTO 16
Annunzio di presentazione	
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 17:	PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEM- BLEA (dal 29 luglio 1976 all'inizio delle fe- rie estive)
Presidente	6
•	

#### 4 Agosto 1976

#### Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

P A L A, segretario, dà lettura del processo varbale della seduta del 9 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di accettazione delle dimissioni del Governo e di composizione del nuovo Governo

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Giulio Andreotti, le seguenti lettere:

« Roma, 29 luglio 1976

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 29 luglio 1976, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 30 aprile 1976 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole avvocato professor Aldo Moro ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 13 luglio 1976, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con altro decreto, anch'esso in data 29 luglio 1976, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dottor Luigi Ciriaco DE MITA, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottor Arnaldo Forlani, deputato al Parlamento, Ministro degli Affari Esteri; l'onorevole avvocato professor Francesco Cossiga, deputato al Parlamento, Ministro dell'Interno;

l'onorevole avvocato professor Francesco Paolo Bonifacio, senatore della Repubblica, Ministro di Grazia e Giustizia;

l'onorevole avvocato Tommaso Morlino, senatore della Repubblica, Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica, con l'incarico di Ministro per le Regioni;

l'onorevole dottor Filippo Maria Pan-DOLFI, deputato al Parlamento, Ministro delle Finanze;

l'onorevole dottor professor Gaetano STAMMATI, senatore della Repubblica, Ministro del Tesoro:

l'onorevole dottor Vito LATTANZIO, deputato al Parlamento, Ministro della Difesa;

l'onorevole Franco Malfatti, deputato al Parlamento, Ministro della Pubblica Istruzione;

l'onorevole dottor Antonino Pietro Gul-LOTTI, deputato al Parlamento, Ministro dei Lavori Pubblici;

l'onorevole Giovanni Marcora, senatore della Repubblica, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste;

l'onorevole avvocato Attilio RUFFINI, deputato al Parlamento, Ministro dei Trasporti;

l'onorevole dottor Vittorino Colombo, senatore della Repubblica, Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento, Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;

l'onorevole dottor professor Tina ANSEL-MI, deputato al Parlamento, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale;

il dottor Rinaldo Ossola, Ministro del Commercio con l'Estero;

l'onorevole dottor Francesco Fabbri, senatore della Repubblica, Ministro della Marina Mercantile;

4 Agosto 1976

l'onorevole dottor Antonio BISAGLIA, deputato al Parlamento, Ministro delle Partecipazioni Statali;

l'onorevole dottor Luciano Dal Falco, senatore della Repubblica, Ministro della Sanità;

l'onorevole avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento, Ministro del Turismo e dello Spettacolo;

l'onorevole dottor professor Mario PE-DINI, senatore della Repubblica, Ministro dei beni culturali e ambientali.

f.to Giulio Andreotti »

« Roma, 31 luglio 1976

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole Franco Evangelisti.

Con altro decreto ugualmente in data 31 luglio 1976, sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole Gian Aldo Arnaud (per i problemi della stampa), l'onorevole avvocato Pier Giorgio Bressani (per i problemi della pubblica amministrazione) e il senatore Ignazio Vincenzo Senese (per gli interventi nel Mezzogiorno);

agli Affari Esteri, l'onorevole dottor Franco Foschi (per gli italiani all'estero) e l'onorevole dottor professor Luciano RADI;

all'Interno, l'onorevole dottor Clelio Da-RIDA, l'onorevole dottor Nicola LETTIERI e l'onorevole ragionier Giuseppe ZAMBERLETTI;

alla Grazia e Giustizia, l'onorevole avvocato professor Renato Dell'Andro e l'onorevole avvocato Edoardo Speranza;

al Bilancio e Programmazione Economica, l'onorevole dottor Vincenzo Scotti;

alle Finanze, l'onorevole avvocato Giuseppe AZZARO, il senatore dottor Carmelo SANTALCO e il senatore dottor Rodolfo TAM-BRONI ARMAROLI; al Tesoro, il senatore Lucio Gustavo Abis, l'onorevole dottor Renato Corà e l'onorevole Antonio Mario MAZZARRINO;

alla Difesa, l'onorevole avvocato Giuseppe CAROLI, il senatore dottor Carlo PASTORINO, e l'onorevole dottor Amerigo PETRUCCI;

alla Pubblica Istruzione, il senatore dottor Carlo Buzzi, l'onorevole dottor Giovanni DEL RIO e il senatore dottor professor Franca FALCUCCI:

ai Lavori Pubblici, l'onorevole dottor Antonio Laforgia e l'onorevole avvocato Pietro Padula:

all'Agricoltura e Foreste, l'onorevole dottor Arcangelo LOBIANCO e l'onorevole dottor Roberto Mazzotta;

ai Trasporti, l'onorevole ingegner Costante DEGAN e l'onorevole dottor Giovanni Angelo Fontana;

alle Poste e Telecomunicazioni, l'onorevole avvocato Giuseppe Antonio DAL MASO e il senatore Elio Tiriolo;

all'Industria, Commercio e Artigianato, l'onorevole dottor Enzo Erminero e l'onorevole avvocato Gianuario CARTA;

al Lavoro e Previdenza Sociale, l'onorevole Baldassare Armato, l'onorevole dottor professor Manfredi Bosco, l'onorevole Adolfo Cristofori e il senatore dottor Francesco Smurra;

al Commercio con l'Estero, l'onorevole dottor Luigi Michele GALLI;

alla Marina Mercantile, il senatore dottor professor Vito Rosa;

alle Partecipazioni Statali, l'onorevole avvocato Francesco Bova e il senatore avvocato Angelo Castelli;

alla Sanità, l'onorevole ingegner Ferdinando Russo e l'onorevole Giuseppe Zurlo;

al Turismo e Spettacolo, l'onorevole avvocato Carlo SANGALLI;

ai Beni Culturali e Ambientali, l'onorevole dottor Giorgio Postal (per la ricerca scientifica) e il senatore dottor professor Giorgio Spitella.

f.to Giulio Andreotti ».

4<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 AGOSTO 1976

## Annunzio di variazione nella composizione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo parlamentare socialdemocratico-liberale, il senatore Occhipinti entra a far parte della 5ª Commissione permanente, in sostituzione del senatore Schietroma.

## Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PRESIDENTE. Sulla base delle designazioni dei Gruppi parlamentari, ho proceduto alla nomina dei componenti la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103.

Sono i senatori: Bacicchi, Bausi, Benaglia, Bernardini, Bettiza, Branca, Carollo, Cebrelli, Cervone, Gonella, Lucchi Giovanna, Mitterdorfer, Pisanò, Polli, Sarti, Signorello, Taviani, Valenza, Valori e Zito.

Detta Commissione è convocata per giovedì 5 agosto 1976, alle ore 17, nei nuovi locali di Piazza San Macuto (palazzo già sede del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni) per procedere alla propria costituzione.

## Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente l'attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imballaggi preconfezionati, e n. 75/107/CEE relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura » (85);

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al luglio 1976, n. 453, concernente finanziamen-

30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fentilizzanti » (86);

- « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (87):
- « Conversione in legge, con modificazioni. del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per le rate di luglio, settembre e novembre 1976 » (88):
- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (89).

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MITTERDORFER, BRUGGER, SEGNANA, LABOR e Fosson. — « Provvedimenti straondinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (90);

VALIANTE, SANTALCO, TREU, COCO, RIZZO, DE CAROLIS, SEGNANA, MURMURA, CASTELLI, e Ro-3A. — « Modifiche all'anticolo 35 della legge 26 luglio 1974, n. 343, recante norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero » (91).

## Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Conversione in legge del decreto-legge 3

4 Agosto 1976

to degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (87), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione dell'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti » (86), previ pareni della 5ª e della 9ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 luglio 1976, n. 470, recante disposizioni sulla riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche per le rate di luglio, settembre e novembre 1976 » (88), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente. (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 luglio 1976, n. 476, contenente norme in materia di espropriazione per integrare le misure già adottate al fine di accelerare la ricostruzione e gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 » (89), previ pareri della 1°, della 5° e della 6° Commissione;

alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, concernente l'attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 75/106/CEE relativa al precondizionamento in volume di alcuni liquidi in imball'aggi preconfezionati e n. 75/107/CEE relativa alle bottiglie impiegate come recipienti-misura » (85), previ pareri della 1ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

## Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Pisanò per il reato di emissione continuata di assegni postdatati e senza indicazione del luogo di emissione (articoli 116, n. 3, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736, e 81, capoverso, del Codice penale) (Doc. IV, n. 4).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Le domande di autorizzazione a procedere in giudizio annunciate nelle sedute del 9 e 29 luglio 1976 — *Doc.* IV, nn. 1, 2 e 3 — sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Annunzio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio, sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

4 Agosto 1976

# Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 luglio 1976 all'inizio delle ferie estive

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 luglio 1976 all'inizio delle ferie estive:

- Disegno di legge n. ..... Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1976, n. 516, recante norme urgenti per interventi in agricoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto del maggio 1976 (presentato alla Camera dei deputati scade il 28 settembre 1976).
- Disegno di legge n. ..... Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1976, n. 520, recante disposizioni straordinarie per la commercializzazione di derivati del pomodoro (presentato alla Camera dei deputati scade il 29 settembre 1976).
- Disegno di legge n. ...... Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1976, n. 537, concernente la sospensione dei termini nella zona colpita dalla nube tossica in provincia di Milano (presentato alla Camera dei deputati scade il 3 ottobre 1976).

In ordine ai sopraelencati decreti-legge — attualmente all'esame della Camera dei deputati, che dovrebbe approvarli e trasmetterli al Senato nella tarda serata di giovedì 5 agosto — le competenti Commissioni dovranno riunirsi nei giorni di lunedì 9 e martedì 10 agosto, per essere in grado di riferire all'Assemblea a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 11 agosto.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 12 agosto 1976

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 12 agosto:

Mercoledì	4 a	gosto	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Comunicazioni del Governo.
Giovedì »	5 »	» »	(antimeridiana) (h. 10) (pomeridiana) (h. 16)	— Disegno di legge n. 17. — Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile (presentato al Senato - scade il 6 settembre 1976).
Venerdì	6	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	<ul> <li>Discussione sulle comunicazioni del Governo.</li> </ul>
»	»	»	(pomeridiana) (h. 18)	<ul> <li>Replica del Presidente del Consiglio, di- chiarazioni di voto e votazione sulla mo- zione di fiducia al Governo.</li> </ul>

4 Agosto 1976

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

- Disegno di legge n. 85. Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 451, recante attuazione delle direttive CEE in materia di imballaggi (approvato dalla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976).
- Disegno di legge n. 86. Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, recante proroga del termine per la riduzione dell'aliquota IVA sui fertilizzanti (approvato dalla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976).
- Disegno di legge n. 87. Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 453, recante finanziamenti degli interventi per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (approvato dalla Camera dei deputati - scade il 4 settembre 1976).
- Disegno di legge n. 88. Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, numero 470, recante disposizioni sulla riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (cumulo) (approvato dalla Camera dei deputati - scade l'8 settembre 1976).
- Disegno di legge n. 89. Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1976, numero 476, recante misure per accelerare gli interventi edilizi nei comuni colpiti dal sisma del maggio 1976 (approvato dalla Camera dei deputati - scade il 13 settembre 1976).

- Lunedì 9 agosto (pomeridiana) (h. 16)
- Martedì 10 » (antimeridiana) (h. 10)
  - » » (pomeridiana)(h. 16)

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1976

Mercoledì 11 agosto (antimeridiana) (h. 10)

» » (pomeridiana) (h. 16)

Giovedì 12 » (antimeridiana) (h. 10)

» » (pomeridiana)(h. 16)

- Disegno di legge n. . . . . Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1976, n. 516, recante norme urgenti per interventi in agricoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto del maggio 1976 (presentato alla Camera dei deputati scade il 28 settembre 1976).
- Disegno di legge n. . . . . Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1976, n. 520, recante disposizioni straordinarie per la commercializzazione di derivati del pomodoro (presentato alla Camera dei deputati - scade il 29 settembre 1976).
- Disegno di legge n. . . . . Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1976, n. 537, concernente la sospensione dei termini nella zona colpita dalla nube tossica in provincia di Milano (presentato alla Camera dei deputati scade il 3 ottobre 1976).
- Discussione e deliberazione sull'adozione delle procedure abbreviate previste dall'articolo 81 del Regolamento.
- Eventuale discussione di disegni di legge approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Le votazioni per la nomina dei membri effettivi e supplenti della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa e per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo e all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa saranno iscritte all'ordine del giorno di sedute comprese nel suddetto calendario, subito dopo il raggiungimento delle necessarie intese in ordine alle designazioni.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì stabilito che la ripresa dei lavori dopo le ferie estive avrà luogo, per le Commissioni, il 15 settembre. La data del 15 settembre è stata fissata, sia tenendo presente l'esigenza di coordinare i lavori del Senato con quelli degli Organismi parlamentari europei, in seno ai quali avrà luogo a Lussemburgo, il 14 settembre, la riunione congiunta del Parlamento Europeo e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, sia per dar modo ai colleghi delle Commissioni competenti di procedere al previsto sopralluogo nelle zone terremotate del Friuli.

I lavori in Aula avranno inizio nella settimana che comincia il 27 settembre per dar modo alle Commissioni di procedere, nelle due settimane precedenti, all'esame dei provvedimenti da portare in Assemblea.

Qualche giorno prima della ripresa dei lavori dell'Aula — che avverrà sulla base di un ordine del giorno di interrogazioni e interpellanze — la Conferenza dei Pre-

4 Agosto 1976

sidenti dei Gruppi parlamentari sarà convocata per adottare il programma dei lavori per i mesi di ottobre e novembre e il calendario dei lavori per i primi quindici giorni del mese di ottobre.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, il calendario sarà distribuito.

#### Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 17

T R E U. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

T R E U . A nome della 1ª Commissione permanente chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile » (17).

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta.

#### Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

A N D R E O T T I , presidente del Consiglio dei ministri. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la fine anticipata della sesta legislatura, preceduta dalle iniziative e dai dibattiti che tutti ricordano, ha trovato origine in quei problemi la cui serietà e complessità avrebbero ora comportato la formazione di un governo espresso da una adeguata maggioranza in Parlamento.

Tanto conseguente e logica appariva questa convinzione, che ad essa fu ispirata — fin dal momento in cui il Presidente della Repubblica mi fece l'onore di affidarmi l'incarico, il 13 luglio scorso — ogni mia mossa nella ricerca di una soluzione alla crisi.

Un duplice proposito mi incoraggiava su quella via: facilitare il ritrovarsi o il ravvivarsi di uno spirito di collaborazione quasi totalmente finito; e, più in generale, appellarmi a quei « doveri inderogabili » — consacrati nell'articolo secondo della nostra Costituzione - « di solidarietà politica, economica e sociale», i quali non mi sembrano affatto inconciliabili con il preciso mantenimento di quelle disparità che sono nella natura e nello schieramento di ciascuna forza politica: direi, anzi, che la precisa « richiesta di adempimento » formulata nella Carta costituzionale presuppone appunto una tale differenza, vano apparendo altrimenti un appello così solennemente rivolto ad uomini e a formazioni sociali di cui fossero indubitabili la solidarietà e l'unitarietà degli intenti.

Il proposito della ricerca di un nuovo spirito di collaborazione si è concretato nella presentazione di un bozza di « Idee per il programma », nella quale ho tenuto nel dovuto conto gran parte delle osservazioni, proposte e richieste che avevo raccolto dai primi colloqui con le delegazioni. Dopo di che, e dopo aver raggiunto l'esperienza assai utile di contatti con le confederazioni sindacali, con i presidenti delle regioni e con i rappresentanti delle province e dei comuni, ho dovuto purtroppo cedere alla constatazione che l'obiettivo di un governo di coalizione non presentava alcuna possibilità di realizzazione. Ma accanto a questa realistica conclusione si andava formando in me un nuovo convincimento, tale da attenuarne il pessimistico significato: ed era, ed è, che sugli orientamenti di fondo e sulla impostazione per il programma potevano registrarsi significative convergenze, tali da far prevedere una accoglienza non ostile allo sviluppo dei relativi propositi legislativi.

4 Agosto 1976

Ho maturato così la convinzione, subito convalidata dalla piena adesione del partito al quale ho l'onore di appartenere, che non restasse al momento altra via se non quella di dar vita ad un ministero monocolore per evitare l'ulteriore protarsi della già troppo lunga interruzione nella regolare attività del Parlamento e del Governo.

Accertato altresì che il mancato assenso dei partiti traeva motivazione da valutazioni politiche oggettive e non da riserve ad personam (come invece avevo dovuto sperimentare in altra occasione, sei anni or sono, e ne avevo tratto le immediate conseguenze), ho pentanto proposto al Capo dello Stato la nomina dei ministri che oggi con me si presentano per ottenere la fiducia o almeno la non sfiducia del Senato e della Camera dei deputati.

Con noi, quasi tutti parlamentari più o meno anziani, sono i neo-senatori Bonifacio e Stammati che onorarono l'ultimo ministero presieduto dall'onorevole Moro — al quale rivolgo il mio saluto nel segno di una lunga collaborazione non solo politica — e ad essi si aggiunge il dottor Rinaldo Ossola, la cui preziosa presenza è panticolarmente significativa per i problemi finanziari da affrontare, interni e internazionali.

Vorrei per inciso ricordare, pur non entrando nel complicato tema, le parole che ci disse nel 1945 l'onorevole Sforza insediandosi alla presidenza della Consulta nazionale: « Voi siete stati scelti in pante con criteri politici, in parte per competenza tecnica, ma io spero — e quel che più conta lo spera il paese — che tutti sentirete da politici e tutti lavorerete come dei tecnici ».

Il Governo che vi è dinanzi si qualifica pertanto essenzialmente dagli indirizzi di azione che si impegna a seguire e dalla piattaforma programmatica, nella quale ha cercato di intempretare le attuali aspirazioni ed esigenze del nostro popolo con la consapevolezza che dalle strette in cui ci dibattiamo non si esce se non con un esteso impegno di buona volontà.

Il rapporto con il Parlamento di un governo come il nostro dovrà essere ancora più stretto che in altri momenti. A facilitare questo rapporto gioveranno anche le precise scadenze che stiamo per indicare per gli adempimenti programmatici, ed alcune proposte che accolgono giuste aspirazioni per un più penetrante controllo sull'Amministrazione, sollecitato da tempo in seno alle maggioranze così come alle opposizioni.

Il complesso dei problemi che siamo chiamati ad affrontare si presenta come un groviglio in cui i nodi economici sembrano dominare con la loro urgenza e la loro gravità.

Non bisogna lasciarsi coinvolgere in considerazioni parziali — anche se di grave momento — che facciano perdere la prospettiva dell'insieme.

E non sembrerà illogico, di fronte agli aspri e duri ostacoli di natura finanziaria ed economica, riaffermare la interazione di tutti i problemi della società e insieme il primato del quadro politico ed istituzionale. Ed è con decisa convinzione che pongo in cima ai nostri impegni il superamento della crisi della giustizia che non soltanto mette in pericolo la funzionalità di un servizio essenziale che lo Stato è tenuto a garantire ai cittadini, ma può colpire al cuore lo Stato stesso inteso come espressione della comune volontà di assicurare a tutti una civile convivenza e un libero avvenire. I tragici fatti delle ultime settimane confermano come sia ormai divenuta davvero imperativa una politica rigorosa e coerente nel delicatissimo campo della giustizia.

Il mancato adeguamento delle leggi alla realtà emergente e il cronico stato di disfunzione dell'apparato giudiziario sono le cause di un fenomeno che ormai coinvolge con la sicurezza fisica dei giudici lo stesso destino delle istituzioni democratiche.

Occorre perciò un'azione risoluta che incida in profondità su tutti i fattori, organizzativi e legislativi, delle tensioni e delle obiettive difficoltà del momento, evitando interventi settoriali e frazionati che, inseriti in una realtà non valutata nel suo complesso, aggraverebbero anzichè risolvere la crisi.

È appena il caso di sottolineare che il sistema di amministrazione della giustizia non potrà mai funzionare nel modo dovuto fino a che non avrà a disposizione i mezzi

4 Agosto 1976

necessari allo scopo e che è quindi inutile tentare di uscire dalla crisi puntando esclusivamente sul rinnovamento dei contenuti normativi senza rendere a un tempo più efficiente l'organizzazione.

Il Ministro guardasigilli ha già formato una Commissione per formulare un programma di interventi sia per quel che riguarda il settore del personale giudiziario e ausiliario sia per l'edilizia e le attrezzature strumentali. Si tratta di affrontare con uno spirito nuovo e con adeguato impegno finanziario la tematica dei sussidi tecnici necessari per il quotidiano svolgimento dell'attività giudiziaria allo scopo principale di sempre più e meglio fare ricorso a quei mezzi meccanici che il progresso può mettere a disposizione anche della giustizia. Viceversa, per quanto riguarda il personale, la prospettiva nella quale è opportuno muoversi non è tanto quella di un incremento numerico, salvo che per alcune categorie di coadiutori, quanto di una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse esistenti, ivi compreso un più efficace metodo di reclutamento e di formazione, quale la previsione di un periodo di preparazione ampiamente articolato: oltre all'esame dottrinale, un corso di formazione professionale in cui si alterni l'approfondimento teorico con l'esperienza pratica. Saremo in condizione di presentare proposte concrete entro l'anno.

Per le riforme legislative, la proroga della delega per il codice di procedura penale è già operante. Il Governo dovrà dare rinnovato impulso alla riforma del codice penale, il quale esprime oggi una gerarchia di valori ispirata a ideologie superate e non sempre corrispondenti nè ai valori istituzionali nè alle esigenze della società contemporanea. Si studierà il modo migliore per fare avanzare questa e le altre riforme dei codici, o attraverso il metodo delle leggi delegate, dando peraltro alla Commissione parlamentare una funzione attiva e tempestiva, ovvero utilizzando il sistema della cosiddetta approvazione in sede redigente.

Per il codice di procedura civile sarà riproposto il disegno di legge già presentato durante la scorsa legislatura, il quale tra l'altro prevede la riduzione del numero dei membri dei collegi giudicanti. A questi provvedimenti dovrebbe seguire una riforma del processo civile più articolata e possibilmente modellata in forme tali da rendere sempre più operanti i principi della immediatezza, della concentrazione e dell'oralità.

Presso il Ministero della giustizia lavora dal gennaio scorso una commissione per lo studio dei problemi del diritto societario, che si è mossa dalla riforma parziale intervenuta con la legge 7 giugno 1974, n. 216, ed i successivi decreti delegati. La commissione ha affrontato anche lo studio delle numerose direttive comunitarie e del loro riflesso sul diritto interno.

Per l'ordinamento giudiziario, con le molteplici e profonde modifiche intervenute negli anni, si rende necessaria una riforma generale, per una struttura normativa più rispondente ai principi costituzionali e alla nuova realtà in cui oggi opera la magistratura. Su molti temi, già oggetto di approfondita elaborazione da parte delle associazioni dei magistrati e del Consiglio superiore, si possono tracciare le linee essenziali di necessari interventi legislativi a cominciare da una diversa organizzazione strutturale e territoriale, rivalorizzando anche l'ufficio del giudice onorario per le controversie di minore importanza.

Profonda e articolata revisione sarà necessaria per la materia disciplinare, avendo di mira la repressione di tutti i comportamenti oggettivamente censurabili, evitando a un tempo pericolosi arbitri e riservandone l'esercizio solo al ministro, che è responsabile di fronte al Parlamento.

La giustizia dunque deve essere al centro dell'attenzione del Governo. Lo testimonia il fatto che i suoi rappresentanti sono bersaglio del terrorismo, come strutture portanti dell'edificio sociale che i violenti vorrebbero demolire. Ed è proprio in questa convinzione che intendiamo tradurre al più presto in atti concreti l'invito che i capi dei nove governi della CEE hanno rivolto ai ministri della giustizia, di perfezionare una convenzione per la lotta al terrorismo in Europa.

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 AGOSTO 1976

Ai problemi della giustizia si ricollegano direttamente quelli della più generale tutela dell'ordine democratico, che è stato spesso lacerato da crimini efferati.

Poco giovano le ripetute parole di deplorazione, anche le più sincere, anche le più accorate o sdegnate, e le dichiarazioni di intollerabilità di ciò che purtroppo torna a verificarsi.

Appare invece indispensabile attuare un deciso ammodernamento tecnico e formativo, in modo da colmare e superare le deficienze di informazioni e di mezzi di prevenzione, sia contro la violenza eversiva sia contro i reati di forte allarme sociale come le rapine, i sequestri di persona ed il traffico di stupefacenti, che tanto turbano la serena convivenza civile.

È in questa luce che vanno visti congiuntamente sia i temi della riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza e della polizia che quelli di una migliore risposta alle aspirazioni civili ed umane degli uomini che in questo campo servono lo Stato con coraggiosa dedizione e pagando sovente di persona.

Si dovrà lavorare al superamento della rigidità burocratica delle strutture, anche attraverso la devoluzione ad altri settori di compiti non essenziali di polizia amministrativa.

I problemi dello statuto giuridico ed economico del personale di polizia dovranno essere risolti in armonia con i principi dell'ordinamento costituzionale e con quelli generali dell'amministrazione statale, con i fini della riforma di istituto, con il rispetto e con l'osservanza del carattere assolutamente speciale dei compiti affidati a questo personale. Nella necessaria distinzione tra impegni di carattere civile e altri per i quali è necessaria un'organizzazione militare, non sembrano affatto incompatibili forme, anche differenziate, di autorganizzazione e di tutela di diritti e di interessi nei confronti dell'Amministrazione, salvo la ferma e indeclinabile garanzia dell'imparzialità politica prescritta dalla Costituzione.

Con altrettanta oggettività dobbiamo riconoscere valida l'aspirazione di questi agenti dello Stato a non vedersi messi in condizione di inferiorità — quando assolvono i propri doveri — dinanzi alla delinquenza invadente, prepotente e non di rado spietata.

Inoltre, per una più efficace difesa della legalità è preciso intendimento del Governo di realizzare con maggiore chiarezza ed efficacia il coordinamento delle forze dell'ordine, con una migliore identificazione dei rispettivi compiti e delle specifiche attribuzioni.

È necessario altresì garantire una più ampia e tempestiva circolazione delle informazioni sia tra gli organi della magistratura inquirente e gli organi di polizia, come all'interno stesso delle rispettive organizzazioni: strumenti in questo senso sono stati ad esempio già positivamente approntati dalla recente legge antidroga.

In questa battaglia per l'ordine democratico il Governo sollecita la massima collaborazione di tutte le forze politiche, sociali e culturali. È auspicabile che anche gli altri paesi collaborino con noi, non confondendo mai il nobile istituto del diritto di asilo con una sostanziale corresponsabilizzazione in trame di terrore e di delitto.

Al riassetto dei servizi di sicurezza facenti capo al Ministero dell'interno si abbina il riordino del Servizio informazioni della Difesa per il quale fin dal 1971 la Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Alessi presentò articolate proposte. Sulla base di queste, arricchite dagli studi e dai dibattiti successivi, il Governo presenterà entro il 15 ottobre un disegno di legge, sollecitandone la rapida approvazione. Con l'occasione verrà affrontato, per risolverlo, il complesso tema del « segreto politico e militare », attorno al quale ogni confusa indeterminatezza può provocare i contrapposti errori di una carenza di tutela o di un abuso nel ricorso alla delicatissima eccezione.

l problemi delle Forze armate sono da collocarsi come sempre al di sopra di ogni particolarismo e contingenza.

Entro ottobre il Governo presenterà le due leggi promozionali per l'Esercito e per l'Aeronautica. Esse fanno parte — insieme alla legge analoga, già approvata, per la Marina 4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1976

— di un organico programma per fare delle Forze armate uno strumento valido ed efficiente, ancorchè di più contenute dimensioni.

In settembre invece saranno presentati due disegni di legge: il primo per il riordino delle servitù militari con relativo snellimento e aggiornamento della normativa; il secondo sui principi basilari del nuovo regolamento di disciplina, così come furono abbastanza concordemente delineati durante la passata legislatura.

Tra gli obiettivi che con sempre maggiore ampiezza verranno perseguiti dalle Forze armate vi è l'utilizzo del servizio di leva per dere o completare nei giovani un addestramento tecnico-professionale.

Il Ministero della difesa, riprendendo una iniziativa felicemente adottata in altri paesi ed anche da noi nel 1967, annuncia la pubblicazione di un Libro bianco per dare conoscenza della problematica delle Forze annate e quindi dello stato della amministrazione militare nella sua effettiva consistenza e nella sua nuova composizione.

Il riferimento ai problemi di riforma nell'ambito del Ministero dell'interno induce a far cenno alla sentita necessità di una riconsiderazione quasi per ogni comparto della pubblica amministrazione, senza di che sarebbe puramente nominalistica la leggendaria legge sulla Presidenza del Consiglio e sui ministeri, annunciata in quasi tutti i programmi di governo a far tempo dal 1948.

La funzionalità e l'efficienza dell'amministrazione pubblica sono un obiettivo fondamentale per la costruzione di uno Stato di diritto basato sulla partecipazione e sulla più ampia anticolazione delle autonomie regionali e locali. Al tempo stesso sono uno strumento indispensabile per affrontare con rigore e serietà i problemi della crisi economica, del risanamento della finanza pubblica e, in generale, di ogni iniziativa riformatrice.

Sotto il primo profilo si tratta da un lato di completare il decentramento regionale delle funzioni e degli apparati dello Stato, come previsto dalla legge n. 382, anche al fine di semplificare la struttura centrale dell'Amministrazione; e dall'altro di accrescere l'operatività dell'Esecutivo ed il ruolo riassuntivo del Parlamento.

La fase preparatoria, terminata con la relazione del Gruppo di lavoro presieduto dal professor Massimo Severo Giannini, è ora all'esame delle regioni e delle amministrazioni centrali.

Si pone pentanto l'esigenza di una proroga della delega, che potrà essere molto breve perchè la discussione sui temi più significativi ha già fatto notevoli passi avanti. Contestualmente all'attuazione della delega dovranno essere affrontati altri problemi legislativi, più opportunamente di diretta normazione del Parlamento, che la stessa Commissione ha indicato, come anche quelle leggi-cornice più urgenti ed importanti che non a caso coincidono con le riforme di settore più significative (sanità, assistenza, urbanistica, eccetera).

In una consapevole visione della particolare importanza della regione Trentino-Alto Adige, assicuro il Parlamento che per le norme di attuazione di quello Statuto non ancora approvate il lavoro preparatorio è praticamente compiuto, così da poter fissare entro il 31 dicembre di quest'anno il completamento di questo lungo *iter*. Anche per le due misure del « pacchetto » ancora inattuate si osserveranno tempi molto brevi, che per una di esse riguardano la ripresentazione del disegno di legge decaduto per fine legislatura.

Il Governo è altresì in grado di presentare tra non molto il disegno di legge necessario per le norme di attuazione dello Statuto della Valle d'Aosta.

Si pone qui il problema della riforma delle amministrazioni centrali.

Le due tappe più immediate sono l'esercizio della delega pervista dalla legge 382 e la complessa ed articolata trattativa con i sindacati per la risoluzione delle vertenze in corso di svolgimento per gli statali e per tutti i dipendenti degli enti pubblici, sulla base dell'accordo-quadro già raggiunto.

L'attuazione della delega consentirà, infatti, non solo di ridisegnare l'ordinamento regionale e quello degli enti locali, ma opererà, in modo chiaro, quello scorporo di funzioni dalle amministrazioni centrali e dalla

4 Agosto 1976

costellazione degli enti pubblici, che porrà, come necessario ed inevitabile, il riordino dell'organizzazione centrale e ne darà i criteri adeguati.

Si tratta di creare una Amministrazione capace di far fronte in modo diverso ai compiti che le sono propri, che qualitativamente non diminuiscono, e di saper tenere rapporti costruttivi con gli altri soggetti autonomi.

La trattativa con i sindacati consentirà di prefigurare, con la previsione dei costi e con l'ordinamento del personale pubblico, il futuro assetto delle amministrazioni centrali; di migliorarne l'attuale funzionalità e di programmare, in termini finanziari certi, la spesa pubblica in quella parte delle spese correnti. Vogliamo dare seguito agli orientamenti già espressi in proposito dal Parlamento e a quelli che emergeranno dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui livelli normativi e retributivi del pubblico impiego.

Le difficoltà della finanza pubblica rappresentano l'altro dato al quale ancorare la riforma della pubblica amministrazione. Il completamento poi delle competenze regionali e la riforma della finanza degli enti locali, accanto alla niforma della contabilità e della finanza regionale, consentiranno non solo di avviare le programmazioni regionali, ma anche di impostare, con sufficiente grado di previsione, tutta la spesa sociale e la partecipazione agli investimenti degli enti autonomi, che riguardano oramai quasi tutti i settori economici.

La prospettiva della riforma dello Stato ha quindi in queste due scadenze, attuazione della legge 382 e trattative sindacali per il pubblico impiego, i dati precisi di riferimento.

Certo un sistema articolato di poteri pone il problema della continua armonizzazione delle loro politiche e dei loro effetti economici e sociali nella imprescindibile unità dell'ordinamento. A questi fini sono previsti dalla Costituzione appositi istituti, ma una opera veramente efficace, che prevenga distorsioni ed esalti la sintesi politica, richiede più intensi rapporti tra i poteri e una leale e costruttiva collaborazione tra tutte le forze vive della società.

In questa stessa prospettiva si colloca lo adeguamento ed il riordino delle strutture del Ministero del bilancio e della programmazione economica, sulla base degli approfondimenti critici delle esperienze fatte e delle azioni e dei metodi di recente avviati ed in corso di svolgimento.

La sollecitazione di un maggiore impegno al servizio dello Stato e dei cittadini è necessaria altrettanto quanto le nuove normative tecniche e regolamentari. Il diffuso malcontento — provocato anche da complicate procedure e da un accumulo intollerabile di giacenze — nuoce in modo grave al buon nome dell'Italia democratica e riduce le nostre capacità di azione in tutti i campi.

Di certa utilità in proposito sarà un disegno di legge sui controlli, preparato sulla base di un testo formulato nel marzo dello scorso anno dalla stessa Corte dei conti (è significativo notarlo) in un contesto di altre interessanti proposte.

Limitando il controllo preventivo agli atti di particolare portata, per materia o per valore, e sveltendo le procedure relative, si otterrà finalmente il superamento, da sempre inutilmente auspicato, dei tempi lunghi e defatiganti dell'azione amministrativa.

Il controllo successivo e adeguate sanzioni per le irregolarità tuteleranno, d'altra parte, la più rigorosa correttezza.

L'argomento « controlli » porta a raccogliere una richiesta molto viva tanto nelle forze politiche che in quelle sindacali.

I Sindacati, invocando esperienze non positive che avrebbero fatto in passato, domandano di aver modo di verificare l'adempienza di quanto — attraverso varie forme di accordi od anche di decisioni autonome dei poteri pubblici (Governo e Parlamento) — sia stato deliberato in riferimento a vertenze sociali.

A questa esigenza potrebbe rispondere un Comitato istituito presso il CNEL.

Di particolare importanza per il rilancio del processo di programmazione e più in generale per il coordinamento dell'attività di Governo sono la riorganizzazione e la ristrutturazione coordinata degli strumenti della informazione economica, ISTAT, ISCO. 4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1976

ISPE, anche al fine di definire rapporti corretti e continui tra questi enti, Governo, Parlamento e regioni.

È nota l'attuale situazione economica del paese: in essa emergono luci ed ombre con prevalenza di aspetti preoccupanti per le possibilità dell'economia di riprendere una crescita adeguata alle esigenze poste dai problemi sociali.

Tra gli aspetti positivi possiamo ricordare:

la ripresa produttiva, che ha assunto nei primi sei mesi dell'anno ritmi apprezzabili, sia sulla base della spinta proveniente dalla ricostituzione delle scorte, che, fortunatamente, sulla base di una vigorosa domanda estera e di una ripresa dei consumi interni;

la migliorata situazione internazionale, che rappresenta tuttora una delle più grosse chances di ripresa per la nostra economia;

l'evoluzione dei rapporti di cambio ed una moderata ripresa di fiducia che ha favorito un miglioramento dei nostri conti con l'estero.

Tra le ombre possiamo elencare:

le conseguenze, sull'economia, della politica monetaria restrittiva adottata nei primi mesi dell'anno. Queste conseguenze dovrebbero portare ad un rallentamento della crescita dell'economia nel secondo semestre dell'anno in corso (permanendo la fase recessiva degli investimenti fissi);

la situazione del mercato dei cambi potrebbe tornare ad aprirsi ad avventure speculative che potrebbero interessare anche la nostra moneta nei prossimi mesi;

la difficoltà estrema di indurre comportamenti adeguati, nelle parti sociali tutte, alla gravità della situazione economica, ed in particolare al perseguimento dell'obiettivo oggi prioritario della lotta all'inflazione.

L'attuale nostra situazione si presenta tuttavia non come conseguenza di fatti economici temporanei o transitori, ma come effetto di modificazioni strutturali riguardanti la nostra economia. A questo proposito giova ricordare alcuni elementi di valutazione:

l'indebitamento con l'estero, che ha ormai superato i 15 miliardi di dollari e che comporta un esborso di circa 1 miliardo di dollari all'anno per i soli interessi;

la situazione della nostra bilancia dei pagamenti, con particolare riferimento all'andamento della bilancia commerciale che ha presentato saldi negativi elevati negli ultimi anni (rispettivamente 3254,7 miliardi di lire nel 1973, 6889 miliardi nel 1974, 2329 miliardi nel 1975, 3061 miliardi nei primi sei mesi del 1976). Sul deficit commerciale incidono ormai in misura pesantissima non solo i prodotti petroliferi che presentano un saldo negativo di 3359,9 miliardi di lire per i primi sei mesi del 1976, contro un saldo negativo di 2.358,6 miliardi per lo stesso periodo del 1975, ma anche i prodotti agricolo-alimentari che per lo stesso periodo hanno un saldo negativo di 1.643,9 miliardi di lire, contro i 1.295,6 del 1975:

il terzo elemento di valutazione, il più preoccupante in questo momento, è quello relativo all'andamento dei prezzi, che, a partire dal mese di gennaio, ha presentato un ritmo ascendente eccezionale, sia per i prezzi all'ingrosso che per quelli al minuto, non attenuato in modo sostanziale dall'andamento più calmo riscontrato nello scorso mese di giugno. Questa situazione appare tanto più preoccupante in quanto si inserisce in un andamento che, tra il 1970 ed il 1976, ha portato i prezzi al minuto, quelli all'ingrosso ed i costi unitari del lavoro nell'industria, ad aumentare rispettivamente di circa il 25 per cento, il 40 per cento, il 45 per cento di più rispetto a quanto è avvenuto, in media, negli altri paesi industriali, ed i tassi di cambio a perdere quasi la metà del loro valore:

vi è infine la ben nota situazione della finanza pubblica: il disavanzo corrente della pubblica amministrazione nel suo complesso assorbe attualmente un ammontare di risparmio pari al 5-6 per cento del reddito nazionale, vale a dire oltre un quarto del risparmio del settore privato, che invece di finanziare investimenti produttivi copre di-

4 Agosto 1976

savanzi del settore pubblico limitando l'aumento della produttività e dell'occupazione.

L'aspetto oruciale di ogni politica economica che voglia affrontare con decisione e coerenza questa situazione è l'esistenza di vincoli in parte contrapposti che rendono difficile seguire indirizzi precisi ed univoci. Com'è noto, i vincoli principali sono:

l'equilibrio della parte corrente della bilancia dei pagamenti;

il contenimento del tasso di inflazione entro il livello « di guardia » degli altri paesi industriali;

il mantenimento dei livelli di occupazione anche al di fuori di massicci interventi della Cassa integrazione; a questo va aggiunto l'assorbimento almeno di parte della mano d'opera intellettuale e giovanile in cerca di prima occupazione.

Questi vincoli sono in parte contrapposti perchè mentre i primi due comportano una politica di stabilizzazione attenta più agli equilibri che alla dinamica di sviluppo, il terzo postula un rilancio produttivo molto sostenuto, l'accelerazione delle importazioni, l'aumento della spesa pubblica.

L'operazione da compiere è resa ancora più complicata dalle componenti internazionali: le spinte esterne ai sistemi economici rendono sempre più inapplicabili politiche che evitino le speculazioni provenienti dall'estero.

Posto in questi termini, il problema della politica economica del Governo sembra debba consistere essenzialmente nel conciliare le esigenze di politica monetaria derivanti dagli impulsi inflazionistici che vigorosamente permangono nella nostra economia, con la necessità di evitare politiche che risultino di fatto punitive o comunque restrictive per la base produttiva del paese.

È in questo gioco di equilibri e di consensi necessari, anche se non sufficienti, che si può sperare di ritrovare e riprendere le condizioni per una adeguata ripresa dello sviluppo, i cui problemi principali sono di carattere economico e sociale.

È necessario anzitutto cercare di fondere le due esigenze in modo che gli interventi di carattere sociale, in particolare quelli sull'occupazione, abbiano efficacia anche sul piano economico. Questo soprattutto perchè i primi due vincoli riguardano direttamente la spesa pubblica e quindi impongono che essa nel rispondere a finalità sociali sia anche qualificata sotto il profilo economico.

In secondo luogo appare necessario che gli interventi di carattere economico e di tipo congiunturale si inseriscano — pur senza perdere di operatività e di incisività — in chiare linee di sviluppo che puntino al superamento delle carenze strutturali.

E in terzo luogo l'azione urgente deve essere condotta in modo organico e coordinato su tutti i punti di tensione e tale da costituire la premessa per un rilancio dell'economia nel medio periodo.

La politica economica che il Governo intende perseguire si pone pertanto una serie di obiettivi tra di loro interconnessi Da un lato si propone di ridurre le tensioni inflazionistiche sui prezzi, di contenere il deficit della bilancia dei pagamenti e di difendere i rapporti di cambio della lira; dall'altro lato, intende promuovere un maggior grado di efficienza e una più rapida espansione del sistema economico sia in termini di produzione che in termini di occupazione.

L'allargamento della base produttiva e dell'occupazione sarà realizzato accrescendo la quota di risorse destinata al settore produttivo e migliorando il clima economico-sociale del paese. In questa prospettiva, verrà affrontato il problema dell'efficienza delle imprese, pubbliche e private, della riduzione dei loro costi, dell'incremento del livello medio di profitto e si provvederà ad una migliore allocazione di risorse nell'area pubblica.

La quota degli investimenti sul prodotto nazionale dovrà raggiungere livelli analoghi a quelli che si riscontrano oggi in Germania e in Francia; la maggior parte dei nuovi investimenti dovrebbe rivolgersi ai settori direttamente produttivi con assoluta priorità per quelli sostitutivi delle importazioni e ad alta capacità di esportazione.

Questo aumento della quota degli investimenti, realizzabile nel breve periodo con una contrazione in termini relativi di quella per consumi, stante l'attuale condizione della fi-

4 Agosto 1976

nanza pubblica, implica una riduzione del disavanzo mediante il contenimento selettivo della spesa e la manovra della leva fiscale. L'utilizzo dei mezzi resi disponibili risponderà ad un rigoroso criterio di accrescimento della produttività del sistema.

Un particolare impegno sarà dedicato al problema della bilancia dei pagamenti. Per allentare tale vincolo, che condiziona rigidamente la politica economica del paese, si opererà, a livello istituzionale, in due direzioni: dal lato delle importazioni attraverso una decisa azione sul piano della politica agricola comunitaria, che consenta di alleggerire il grave deficit agricolo-alimentare; dal lato delle esportazioni attraverso una revisione di tutti gli strumenti di promozione e sostegno e mediante l'accentramento delle competenze e la riorganizzazione del Ministero per il commercio estero e degli enti da esso dipendenti.

Per dare contenuto operativo a queste linee programmatiche, il Governo intende utilizzare, più che in passato, tutti gli strumenti di politica economica e di azione amministrativa di cui dispone. Impiegando i meccanismi della politica finanziaria (delle entrate e della spesa pubblica), della politica monetaria e creditizia e di una adeguata politica industriale e agricola, si cercherà di rovesciare la tendenza che ha determinato negli ultimi anni la caduta del tasso di sviluppo, l'indebolimento delle strutture produttive e l'emarginazione dalla parte più avanzata e moderna delle economie industriali.

Di particolare rilevanza è, per la lotta all'inflazione, anche la politica dei prezzi amministrati i cui meccanismi devono rispondere a criteri il più possibile oggettivi.

Il Governo esaminerà i modi per consentire al Parlamento di esercitare una penetrante attività in proposito, sia in ordine alla revisione di quei meccanismi sia per il controllo sul loro funzionamento e sull'applicazione che ne viene fatta.

In tema generale di prezzi torna puntualmente sul tappeto la critica al nostro apparato distributivo, ritenuto, forse con eccessiva generalizzazione, annoso e poco razionale. Al riguardo, occorre portare avanti misure già sperimentate come l'accesso diretto dei produttori ai mercati, le facilitazioni per forme associative consortili o cooperativistiche dei piccoli commercianti, eccetera.

Il Governo, per procedere sulla via dell'ammodernamento del sistema distributivo, intende presentare al Parlamento una proposta di modifica della legge n. 426, prevedendo maggiori poteri di coordinamento e di programmazione delle regioni.

Il « riaggiustamento » dell'economia italiana nel medio termine richiede l'eliminazione, entro alcuni anni, del disavanzo della pubblica amministrazione nel suo complesso e non solo dello Stato.

La trasformazione del disavanzo in investimenti avverrà contestualmente, al fine di impedire che la riduzione dei consumi abbia effetti deflazionistici, attraverso i piani annuali che saranno dotati dei necessari strumenti operativi. Il peso della riduzione del disavanzo dovrebbe essere sopportato in massima parte da un aumento della pressione fiscale e da una rivalutazione delle tariffe.

Al solo fine di rendere più significativo l'obiettivo della riduzione e dare concretezza alla elaborazione di una strategia di medio periodo, si può ritenere sufficiente proporsi di ridurre il disavanzo realizzato nel 1975, in termini di fabbisogno del Tesoro, misurato in relazione al prodotto nazionale, di circa due terzi entro il 1979 e di destinare la massima parte delle risorse liberate ad investimenti produttivi e pubblici. (Commenti).

Non appare viceversa realistico ipotizzare una riduzione del peso reale della spesa pubblica, ovvero della quota da essa rappresentata sul prodotto nazionale. Anzi, si può ritenere ambizioso già l'obiettivo di un blocco del peso reale attuale, sia per gli effetti di lievitazione automatici già innestati, sia per le esigenze di carattere sociale che deriveranno dal programma di ristrutturazione industriale.

Verrà però compiuto il massimo sforzo per accrescerne la qualificazione e la produttività, in modo che la spesa pubblica divenga un fattore propulsivo della nostra economia. Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1976

I provvedimenti qui di seguito proposti potranno cominciare ad esplicare pienamente i propri effetti soltanto dopo 12-18 mesi; si ritiene pertanto indispensabile affrontare subito, per gli effetti che essi hanno sul bilancio dello Stato del 1977, i problemi concernenti eventuali economie sia arrestando nuovi impegni di spesa soprattutto corrente, sia con la soppressione di spese già previste. Il Governo, a tal fine, si impegna a presentare precise proposte in tempo utile perchè le Commissioni parlamentari competenti possano dibatterle in sede di esame referente sul bilancio di previsione.

Perchè poi si passi da una generica recriminazione sui residui passivi ad una sia pur parziale loro cancellazione, il Ministro del tesoro attraverso il lavoro di un comitato di esperti sarà in grado di fare entro sessanta giorni concrete proposte.

Il Governo si impegna inoltre a dare puntuale attuazione all'articolo 9 della legge 10 maggio 1976, n. 249, presentando entro il mese di gennaio 1977 le previsioni di cassa per tutto l'anno e i successivi aggiornamenti a ritmo trimestrale.

Al riequilibrio della finanza pubblica dovrà, come abbiamo detto, concorrere un adeguato sviluppo delle entrate tributarie. Ci proponiamo di conseguirlo avendo simultaneamente di mira una distribuzione del carico fiscale perequata e socialmente accettabile.

L'azione del Governo sarà in primo luogo ispirata, secondo una linea di continuità e di rigore, a un impegno severo sul piano amministrativo. Si tratta, prima ancora di pensare a rettifiche o perfezionamenti del nuovo ordinamento tributario, di dedicare ogni sforzo a sorreggere l'attività dell'amministrazione finanziaria, le cui condizioni critiche sono state oggetto un anno fa di una diffusa e meditata illustrazione al Parlamento.

Nell'immediato, e parallelamente alle nuove assunzioni rese possibili dagli aumenti apportati agli organici, si cercherà di liberare personale da impiegare nei compiti di accertamento, sviluppando l'introduzione di procedure integralmente o parzialmente automatizzate. All'attuazione dell'anagrafe tributaria,

secondo i criteri dettati dal recente provvedimento legislativo che la disciplina, recherà un determinante impulso l'imminente stipula della convenzione per l'affidamento a una società a prevalente partecipazione statale della realizzazione e conduzione tecnica del sistema informativo del Ministero delle finanze.

In una prospettiva di realizzazione nel medio e lungo periodo, ma con avvio sollecito anche in considerazione dei positivi effetti di impegno che potranno derivarne, si metteranno allo studio, coinvolgendo la partecipazione del personale: la riforma delle procedure amministrative; la riforma delle strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione; un piano pluriennale di investimenti che includa la costruzione di nuove sedi per gli uffici e la creazione di centri residenziali per l'addestramento e la riqualificazione del personale.

Un'azione sul piano amministrativo metodica, rigorosa e tenace quale quella che il Governo si propone consentirà concreti passi in avanti nella lotta alle evasioni, che è obiettivo essenziale sia sotto il profilo del recupero di materia imponibile a fini di aumento del gettito, sia come fatto di giustizia generatore di consenso sociale. Tale azione sarà resa più efficace da una serie di misure specifiche. Tra queste alcune saranno subito operative, come i controlli globali a scandaglio ad opera della Guardia di finanza, già predisposti nella loro strumentazione; altre avranno graduale applicazione, come i provvedimenti in materia di IVA intesi a consentire, in attuazione delle disposizioni di legge approvate nella primavera scorsa, più stretti controlli sul movimento di talune categorie di beni e su particolari operazioni imponibili; altre infine formeranno oggetto di appositi disegni di legge che il Governo presenterà al Parlamento entro un arco massimo di quattro mesi.

Rientrano nell'ultimo gruppo le disposizioni, in avanzata fase di elaborazione, intese a prevedere sia in materia di IVA che di imposte sul reddito ipotesi di reato il cui accertamento non richiede giudizio di estimazione della materia imponibile e che posso-

4 Agosto 1976

no essere quindi sottoposti direttamente all'esame dell'autorità giudiziaria senza che occorra la preventiva valutazione degli uffici finanziari. Si tratta di passare dal principio attualmente sancito della precedenza in ogni caso dell'accertamento definitivo dell'imposta, che implica normalmente il decorrere ed esaurirsi di un lungo contenzioso, all'introduzione, per definite ipotesi, del principio inverso che assegna precedenza all'azione penale. Per l'inosservanza di obblighi, particolarmente in materia di IVA (ad esempio, per la mancata emissione della fattura e di altri documenti di controllo), si prevederanno pene accessorie come la temporanea chiusura degli esercizi o la sospensione dell'attività professionale.

Resta fermo in linea generale il proposito del Governo di affrontare l'arduo compito che è al centro di ogni azione indirizzata a fini di giustizia fiscale; ed è l'attuazione del principio dell'accertamento su base documentale, su cui poggia il progresso del nuovo sul vecchio ordinamento e insieme la prospettiva di una imposizione collocata al riparo da tolleranze ed arbìtri.

Non sfugge davvero all'attenzione del Governo la rilevanza e complessità dei problemi posti dalla recente sentenza della Corte costituzionale in materia di cumulo dei redditi dei coniugi.

Per consentire un ponderato esame delle soluzioni da adottare ed evitare al tempo stesso comportamenti incontrollati dei contribuenti, il precedente Governo ha emanato un provvedimento di sospensione delle riscossioni relativamente alle imposte a cui concorrono imponibili dei coniugi. Il Parlamento, al cui esame è ora il provvedimento, mostra di condividerne le finalità e le motivazioni, orientandosi anzi verso un più ampio termine di sospensione.

La necessaria cautela e l'esigenza di una approfondita riflessione non esimono tuttavia il Governo dall'obbligo di ricercare con sollecitudine soluzioni che valgano da un lato a salvaguardare le entrate dello Stato e dall'altro a delineare un equo regime ordinario di tassazione dei redditi dei coniugi che tenga conto della sentenza della Corte costi-

tuzionale, regolando nel contempo i rapporti tributari pendenti.

Sul primo punto, il Governo sottoporrà al Parlamento entro il mese di settembre un testo legislativo che renda possibile l'acquisizione all'Erario delle imposte dovute dai soggetti per i quali operava il cumulo dei redditi, con procedure che evitino il più possibile pesanti aggravi al lavoro degli uffici. Sul secondo, il Governo conta di presentare alle Camere, entro la metà di ottobre, un disegno di legge contenente una disciplina organica. In relazione alle soluzioni che saranno prescelte potrà porsi l'esigenza di una revisione della tabella delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il Governo non può, a questo riguardo e per ragioni che toccano l'equilibrio della finanza pubblica, non darsi carico del volume delle entrate tributarie: ma ogni manovra delle aliquote dell'imposta personale dovrà tener conto degli effetti del processo inflazionistico in atto, che provoca un incremento dei redditi monetari e si ripercuote sull'imposizione elevandone in forma strisciante l'incidenza.

Un altro importante strumento per contenere il disavanzo è l'adeguamento delle tariffe dei servizi di pubblica utilità ai costi di produzione, che deve consentire di ridurre sostanzialmente nei prossimi tre anni l'onere sulla finanza pubblica determinato dai deficit delle imprese. Allo Stato dovrebbe far carico esclusivamente il finanziamento degli investimenti e per i servizi di trasporto un sussidio di importo prefissato per la copertura del disavanzo di parte corrente.

Per quel che riguarda le tariffe sembra tuttavia da doversi riconsiderare con favore anche una differenziazione ispirata a particolare attenzione verso categorie più deboli (pensionati, studenti, eccetera); si tratta non solo di un lodevole indirizzo sociale, ma di un mezzo concreto — per quanto limitato — di lotta ai rincari nel costo della vita.

Naturalmente, le politiche tariffarie dovranno essere fissate senza trascurare nè i delicati aspetti distributivi che in esse sono coinvolti, nè i problemi di efficienza della gestione che devono essere avviati a solu4<sup>a</sup> SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1976

zione, sia con l'adeguamento delle tariffe, sia mediante una migliore utilizzazione tecnica delle risorse impiegate.

Appare comunque indispensabile evitare che i provvedimenti di rivalutazione tariffaria, per gli automatismi salariali operanti, sortano risultati opposti a quelli per i quali sono adottati e cioè in senso inflazionistico.

Per realizzare l'obiettivo primario del contenimento e della riqualificazione della spesa pubblica è necessario anzitutto manovrare, sia pure con la necessaria gradualità e nel rispetto delle legittime aspettative, nell'arduo campo delle retribuzioni al personale del settore pubblico, per definire funzioni e trattamenti omogenei e puntare a stabilire un limite massimo differenziale. Il Governo coglierà l'occasione del rinnovo del contratto del settore pubblico per realizzare questi obiettivi e porre così le basi per la riforma della pubblica amministrazione e di una maggiore mobilità dei pubblici dipendenti.

Parallelamente, promuovendo contrattazioni sindacali private o apposite misure regolamentari si potrà ridurre con metodo fortemente progressivo l'applicazione della scala mobile sui redditi medio-elevati da lavoro dipendente, bloccando temporaneamente, oltre un certo limite (da fissarsi con opportuna trattativa), ogni aumento retributivo.

Nel medio periodo si dovranno inoltre eliminare gli effetti redistributivi di carattere perverso che si verificano sia tra le pensioni minime e quelle più elevate, sia tra i contributi per le gestioni speciali e quelli per l'industria, puntando soprattutto sulla difesa dei redditi minimi.

Nel settore sanitario, dove l'aumento della spesa ha ormai carattere esplosivo, è assolutamente indifferibile preordinare seri controlli ed avviare una profonda razionalizzazione — nel quadro della riforma sanitaria — non trascurando fin d'ora alcuni semplici accorgimenti adottati negli altri paesi (ticket di dissuasione per l'abuso di farmaci, correzione dell'abnorme durata della spedalizzazione, eccetera).

Anche nella pubblica istruzione l'aumento della spesa è divenuto insostenibile: andrà, quindi, mantenuta costante la quota di risorse ad essa destinata e nello stesso tempo si dovrebbe attuare una distribuzione ed utilizzazione più razionale del personale.

Come ho detto in precedenza, il Governo si sforzerà di garantire la contestualità dell'aumento degli investimenti rispetto al contenimento della spesa pubblica. In particolare, si può porre l'obiettivo di portare gli investimenti in opere pubbliche al 5-6 per cento del prodotto nazionale, rispetto al 3 per cento del recente passato, rimuovendo le carenze dovute sia all'impostazione, sia alle procedure, prevalentemente di natura finanziaria.

Data l'importanza del ruolo svolto dagli enti locali e dalle regioni e volendo rispettare l'attuale quadro di distribuzione delle competenze tra i vari livelli di governo, è necessario fornire fondi crescenti agli enti locali.

Nel quadro di una programmazione finanziaria pluriennale delle opere pubbliche si propone di modificare alcune norme di contabilità dello Stato coerentemente con la nuova legge di contabilità regionale e istituendo un apposito ufficio per il controllo dell'attuazione delle opere; il relativo provvedimento sarà presentato al Parlamento entro la fine del 1976.

Per quel che riguarda la finanza locale dobbiamo affrontare due problemi: il primo riguarda il riassetto, in tempo utile per la scadenza fissata dalla legge di riforma tributaria (31 dicembre 1977) con la conseguente operazione di consolidamento dei debiti pregressi, a sollievo dei quali — resi assai pesanti dagli interessi bancari — si farà ogni sforzo per anticipare un pre-consolidamento e per accelerare intanto i pagamenti dovuti. Uno schema bene articolato è stato già diramato nei mesi scorsi dal Ministero dell'interno ed è bene riprendere da questo le mosse.

Da qualche parte politica si è caldeggiato il ripristino di una facoltà impositiva autonoma per gli enti locali, ma altri ha eccepito che si rischierebbe così di rimettere peri-

4 Agosto 1976

colosamente in discussione la riforma; senza dire che gli apparati burocratici relativi sono stati smobilitati. Forse possono trovarsi soluzioni che raggiungono l'obiettivo senza incontrare queste difficoltà. Ma è un tema aperto, che deve essere adeguatamente dibattuto.

Anche l'altro aspetto richiede approfondimento. Si tratta della riconsiderazione del ruolo e delle competenze dei singoli enti locali, specie in considerazione che a quelli storici altri se ne sono aggiunti, comprensoriali e simili. Torna cioè di attualità il discorso sulla sopravvivenza dell'ente provincia.

I provvedimenti riguardanti la spesa pubblica che ho fin qui indicato avranno un positivo effetto anche sulla bilancia dei pagamenti. Questo problema basiliare del nostro sistema economico, tuttavia, potrà essere risolto solo migliorando il clima economicosociale del paese, in quanto nei nostri conti con l'estero si riflettono le tensioni e le attese economiche e psicologiche sia dei lavoratori che degli operatori italiani e stranieri.

Si ritiene comunque necessario procedere ad una politica decisamente più attiva che per il passato, volta a ridurre il deficit commerciale operando contestualmente dal lato delle importazioni e delle esportazioni. Ho già citato prima alcuni punti chiave di questa azione, quali l'orientamento coerente dei nuovi investimenti e gli interventi di tipo istituzionale nella politica agricola comunitaria e nell'organizzazione delle strutture del commercio con l'estero. Aggiungo ora, per le importazioni, la definizione di programmi agevolati di approvvigionamento delle derrate agricolo-alimentari, l'attuazione di una efficace politica di risparmi energetici (entro il mese di settembre sarà emanato il decreto di attuazione della legge sui risparmi di energia), l'aumento dell'IVA ed eventuali altre azioni dissuasive per i prodotti superflui, la prosecuzione delle facilitazioni per il rientro dei capitali e per importazioni « franco-valuta ».

Salvo ulteriori approfondimenti si pensa alla eventuale emissione di un prestito denominato in dollari, sottoscrivibile in valuta estera, ma rimborsabile in lire interne, eventualmente legato ad esportazioni italiane con pagamento differito, e al rinvio a fine dicembre della scadenza del termine per la dichiarazione degli averi detenuti all'estero.

Dal lato delle esportazioni ci si propone il miglioramento dei meccanismi assicurativi e creditizi nonchè la vasta gamma di interventi da compiere nei settori produttivi per sviluppare le attività con maggiore forza di penetrazione commerciale e per riportare le tecnologie ed i costi ai livelli dei paesi concorrenti.

In questo quadro, è di fondamentale necessità, per il perseguimento degli obiettivi di politica economica del Governo, assicurarsi il sostegno del credito estero nelle sue varie sedi, nel quadro di un riaggiustamento graduale dei problemi della nostra economia e della bilancia dei pagamenti, ai fini non solo di consolidare i debiti già contratti ma anche per finanziare investimenti produttivi.

Per l'immediato appare indispensabile riprendere nel corso del mese di settembre le trattative con il Fondo monetario internazionale per l'ottenimento del prestito « standby » di circa 500 milioni di dollari e aprire subito trattative con la Banca federale tedesca per il rinnovo del prestito di 2 miliardi di dollari che scade ai primi di settembre.

È in questa sede che trova logica collocazione l'esigenza di un deciso rilancio del settore turistico, inquadrato anche nei suoi valori economici, per accrescere — soprattutto nell'attuale quadro valutario — il suo apporto, già rilevante (1.000 miliardi nel 1975), alla bilancia dei pagamenti. A tal fine verrà convocata in tempi brevi (entro sei mesi) una conferenza nazionale del turismo che, debitamente preparata, potrà definire l'opera di promozione da compiere.

Occorre inoltre mantenere i vincoli in atto relativi al turismo italiano verso l'estero e conservare (eventualmente migliorandole) le recenti agevolazioni accordate alle rimesse degli emigrati.

La politica di lotta all'inflazione e di risanamento della finanza pubblica darà al sistema produttivo maggiore capacità di produrre lo sforzo di ripresa richiesto dalla

4 Agosto 1976

situazione delle prospettive economiche internazionali. Ma affinchè — di fronte alla ripresa mondiale — l'Italia non perda la favorevole occasione per espandere le esportazioni e la produzione si dovrà provvedere ad adeguare le disponibilità valutarie al crescente fabbisogno per le importazioni di materie prime e di beni strumentali e a fornire alle imprese capitali di credito sufficienti.

Più in generale, con una adeguata politica di riconversione industriale, dovranno essere affrontati con priorità i programmi che assicurano la sostituzione delle importazioni e l'ampliamento e diversificazione delle esportazioni. Oltre ad incentivi ed a finanziamenti, le imprese hanno bisogno di disporre di un quadro sufficientemente chiaro della politica economica, delle possibilità di credito, dei blocchi di domanda pubblica che nei prossimi anni potranno sostenere la produzione e gli investimenti.

Non meno importanti sono le linee di sviluppo delle imprese pubbliche, della riforma dell'intero settore delle partecipazioni statali e del loro specifico ruolo nei riguardi e nel rispetto di una moderna economia di mercato e con essa dell'iniziativa privata; e gli orientamenti assunti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in particolare per quanto attiene alla contrattazione aziendale ed all'accettazione di limiti agli incrementi salariali coerenti con una dinamica dei costi unitari del lavoro, e quindi dei prezzi, allineata a quella dei paesi concorrenti.

Risulta comunque essenziale pervenire ad un miglioramento qualitativo delle modalità di gestione dell'apparato produttivo sia a livello politico che a livello « grandi imprese », pubbliche e private, riducendo le aree di rendita, migliorando il controllo, selezionando severamente gli uomini sulla base dei risultati conseguiti, e compiendo ogni possibile sforzo per riportare l'apparato produttivo a livelli di efficienza comparabili a quelli dei paesi concorrenti.

In questo quadro risulta altrettanto fondamentale ridurre gli interventi dello Stato nel settore delle aziende in crisi, destinando il massimo possibile di risorse all'allargamento dell'attività e della occupazione delle aziende sane o risanabili al duplice fine di ristabilire condizioni di efficienza nella gestione delle imprese ed indirizzi ottimali nella destinazione delle risorse.

Particolare importanza assume, ai fini di un più ampio e consistente allargamento della base produttiva, il lavoro autonomo; in ispecie, per l'artigianato il Governo si propone di presentare un disegno di legge-quadro per coordinare l'attività delle regioni nel settore.

Il Governo si propone di raggiungere gli obiettivi ora indicati e gli altri obiettivi riguardanti l'apparato produttivo, soprattutto creando le condizioni per una efficace politica industriale che punti: ad uno sviluppo rapido ed equilibrato del paese con particolare riferimento al Mezzogiorno; all'aumento dell'occupazione; ad una maggiore qualificazione del nostro sistema industriale per mantenere e migliorare le posizioni acquisite soprattutto in settori nei quali operano le piccole e medie imprese e per recuperare molte posizioni perdute in alcuni settori a tecnologia avanzata.

Per conseguire questi obiettivi occorre eliminare le condizioni di inferiorità in cui operano imprese di piccola-media dimensione ed artigiane, attraverso forme associative e nuove procedure più celeri per la concessione degli incentivi, destinando ad esse la maggior parte delle risorse finanziarie ed organizzative del potere pubblico.

Una consistente quota di risorse va anche riservata per interventi che consentano la creazione di strutture di ricerca, commerciali e informative su basi consortili, utilizzando la nuova legge n. 374 del 30 aprile 1976.

Il complesso problema della ristrutturazione industriale sarà affrontato anzitutto mediante una gestione e direzione politica e amministrativa unitaria della problematica industriale — relativa cioè alle imprese private e pubbliche, alle diverse aree territoriali, alle varie forme di finanziamento agevolato degli investimenti — e dando preminenza ai problemi globali dello sviluppo produttivo ed occupazionale rispetto ai problemi

4 Agosto 1976

di singole aziende in crisi; questi ultimi, nel quadro dei programmi di risanamento, saranno verificati subito in collegamento con i sindacati, in modo da soddisfare le esigenze dei lavoratori ed insieme quelle del buon uso del pubblico denaro.

Al fine di garantire contestualità di interventi e unitarietà di indirizzi nell'ambito della politica industriale il Governo intende attuare presto la delega prevista dalla recente legge sul Mezzogiorno per il credito agevolato alle nuove aziende e coordinare con questa la normativa concernente il coordinamento per la politica industriale e per la riorganizzazione, ricostruzione e riconversione del settore. Il Governo ripresenterà entro settembre alle Camere un nuovo disegno di legge coordinato con la recente legge sul Mezzogiorno al fine di realizzare l'obiettivo di un unico fondo per il finanziamento degli investimenti industriali.

Questa è una condizione importante perchè, insieme agli strumenti, si dia il via ad una ripresa qualificata degli investimenti industriali che tenga conto della necessità di riorientare l'offerta in funzione del riequilibrio territoriale e settoriale dovuto anche alla necessità di fronteggiare il deficit strutturale della bilancia dei pagamenti.

L'alta gestione di tutto il fondo di riconversione e ristrutturazione e nuovi impianti sarà affidata al CIPI, mentre le funzioni amministrative ed istruttorie e la redazione di specifici programmi di settore su cui si baseranno gli interventi saranno affidati al Ministero dell'industria.

La ristrutturazione dovrà operare nel quadro dell'unificazione delle leggi di intervento, di un controllo parlamentare e di controlli generalizzati sui risultati di gestione e sull'utilizzo del denaro pubblico.

Particolare rilievo assume l'impegno di definire e realizzare una incisiva politica della ricerca e dello sviluppo, proseguendo ed anche accentuando lo sforzo iniziato con il disegno di legge La Malfa.

Un impegno deciso, per dare credibilità ad una politica industriale che si proponga un rapido ampliamento della base produttiva, è richiesto nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

Difficilmente si può ignorare, nelle attuali circostanze politiche, che occorre accrescere i poteri di coordinamento del Ministero della ricerca, tenuto conto delle competenze che gli sono già formalmente attribuite dalle leggi speciali.

La politica per le partecipazioni statali deve partire dalle conclusioni cui è giunta la Commissione Chiarelli, i cui risultati hanno trovato consenso tra le forze politiche.

Principio comune cui si ispirano le conseguenti proposte è che al sistema debbano in ogni caso essere garantite le seguenti condizioni: unità ed efficacia di indirizzo in base ad una visione chiara degli obiettivi di sviluppo; economicità e chiarezza d'azione delle imprese operative in modo da perseguire l'obiettivo del riequilibrio delle gestioni in un mercato necessariamente aperto e concorrenziale; diversificazione e decentramento delle responsabilità per impedire l'accentramento e la burocratizzazione delle gestioni, assicurare la partecipazione delle società operative alla elaborazione dei programmi di sviluppo e valorizzare il contributo dei quadri dirigenti, selezionati secondo esclusivi criteri meritocratici; puntualità di controllo attraverso un ammodernamento degli statuti degli enti e delle società, un affinamento delle procedure di pianificazione ed una conseguente riorganizzazione e ristrutturazione settoriale.

In una prospettiva più ampia, coinvolgente istituzioni e organi diversi, sono da rendere concretamente operative le iniziative intese: ad inquadrare l'attività del sistema in più comprensive linee di sviluppo segnate dal Parlamento e dalle competenti autorità di Governo, a favorire il controllo parlamentare anche attraverso l'istituzione di una apposita Commissione, a rendere concreta la partecipazione delle regioni e dei sindacati alla definizione dei piani esecutivi di sviluppo.

D'altra parte, va valorizzata al massimo l'esigenza di collegare gli apporti ai fondi di dotazione non già a copertura di perdite di gestione comunque determinatesi, quanto a precisi e verificabili obiettivi gestionali e

4 Agosto 1976

imprenditoriali dei programmi di investimento degli enti, che devono essere coerenti con gli obiettivi e le priorità prima indicati.

È in questa linea che del resto potrà avviarsi, nelle forme più corrette, il confronto tra autorità di governo ed enti di gestione per quanto riguarda la valutazione dei cosiddetti oneri impropri e la loro copertura, non già automatica ma subordinata alla verifica di quegli specifici aggravi di costi legati a comportamenti che lo Stato impone alle partecipazioni statali.

Il Governo è del parere che si debba provvedere subito alla costituzione della prevista Commissione parlamentare di controllo anche per discutere in quella sede il lavoro di attuazione dei principi posti dalla Commissione Chiarelli per la parte che più direttamente coinvolge il Parlamento.

Il Governo intende, in analogia a quanto previsto dalla recente legge sul Mezzogiorno, comunicare a tale Commissione un *curriculum* di tutti i nominati per atto ministeriale.

La legge 183 della scorsa legislatura ci fornisce gli strumenti per portare avanti la politica meridionalistica che resta sempre fondamentale per il progresso dell'intera società italiana.

Occorre ora costituire rapidamente gli organi previsti dalla legge — Commissione parlamentare, comitato dei rappresentanti regionali, insieme al Consiglio di amministrazione della cassa e alla ristrutturazione di essa e degli organismi collegati secondo modelli amministrativi più adeguati ai nuovi compiti e responsabilità — per poter elaborare il programma quinquennale, entro il semestre fissato dalla legge.

Andranno verificate le implicazioni meridionalistiche di ogni provvedimento che viene proposto alle Camere — e soprattutto degli interventi di ristrutturazione — e si dovrà gestire la spesa pubblica rispettando le priorità del Mezzogiorno in modo da evitare una nuova concentrazione di capacità produttiva al nord e quindi nuova emigrazione dal sud.

È necessario — secondo la delega della legge 183 — procedere alla radicale modifica del sistema degli incentivi vigente, eliminan-

do inutili procedure, responsabilizzando gli istituti di credito nell'attuazione delle scelte di politica industriale, stimolando la responsabilità imprenditoriale e soprattutto unificandoli nel fondo nazionale già previsto.

Nell'ambito dei progetti speciali, indubbia priorità va assegnata all'agricoltura soprattutto attraverso i progetti per l'irrigazione e quelli promozionali per la zootecnia, i rimboschimenti a fini industriali e altri settori agricoli; i progetti speciali per l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche rappresentano l'asse portante dello sviluppo di tutti i settori produttivi e del soddisfacimento dei bisogni civili; i progetti per il risanamento urbanistico delle due vecchie capitali del Sud.

Nel settore industriale gli interventi nel Mezzogiorno devono essere finalizzati ad obiettivi di sviluppo generale del paese; in particolare si dovrà operare per superare i ritardi e le carenze strutturali promuovendo le necessarie azioni per accrescere l'efficienza del fragile tessuto delle piccole industrie, e per assicurare la presenza di nuove aziende di media dimensione di cui si avverte la mancanza nel Mezzogiorno, per assicurare, infine, anche per la grande dimensione, il sorgere di vere imprese e non solo di impianti produttivi.

Nel settore dell'agricoltura sono necessari urgenti provvedimenti per realizzare alcune efficaci misure di sostegno nei comparti più importanti.

Un programma preciso con provvedimenti concreti verrà definito nei prossimi mesi partendo dall'analisi delle proposte di revisione della politica comunitaria ora allo studio, sollecitate anche dalle situazioni di sovraproduzione o di carenza che hanno messo in crisi l'intero sistema.

Il Governo ha presente l'ordine del giorno Colleselli votato in Senato il 27 novembre 1975, che richiede adeguate proposte per correggere distorsioni ed inadeguatezze manifestatesi appunto nell'impostazione e nella gestione della politica agricola comunitaria.

Inoltre sarà subito posta all'esame la proposta, da più parti formulata, di un rifinanAssemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1976

ziamento della legge dell'agosto 1973 che aveva incrementato il fondo per i programmi di sviluppo, in modo da disporre di mezzi aggiunti rispetto alle dotazioni che le regioni possono destinare all'agricoltura. Saranno anche rafforzate le facilitazioni per il credito agrario e per la cooperazione agricola che hanno già dato buoni risultati.

Altre misure specifiche potranno venire adottate anzitutto nel settore dell'irrigazione per il completamento e l'ammodernamento degli impianti irrigui e per la realizzazione delle infrastrutture civili ed agrarie necessarie per attuare, in modo coordinato, piani di coltivazione e di allevamento in base ai quali definire l'utilizzo delle nuove risorse idriche. Nel settore della forestazione si dovranno intensificare i rimboschimenti a scopo industriale per contenere i crescenti deficit di legno e di carta, mobilitando a tal fine le proprietà pubbliche e private e predisponendo uno strumento legislativo per individuare ed acquisire i terreni incolti a vocazione silvo-pastorale.

Su di un piano più generale, che va oltre lo stesso settore dell'agricoltura, sembra necessario predisporre un vero e proprio piano alimentare che affronti il problema dell'alimentazione in tutti i suoi aspetti e consenta non solo di fronteggiare le fasi critiche ma anche di adeguare l'offerta allo sviluppo dei consumi senza gravi ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti.

I Ministri dell'agricoltura, del commercio estero, dell'industria e delle partecipazioni statali dovranno entro tre mesi presentare questo piano, coordinato dal Ministro del bilancio.

Per quanto riguarda la struttura istituzionale, è essenziale la definizione del rapporto tra poteri pubblici centrali e regioni. Si procederà anche alla riorganizzazione delle istituzioni di ricerca e sperimentazione e, per quanto riguarda l'AIMA, verrà sollecitamente presentato il disegno di legge di riforma nel testo già predisposto. La riforma dell'AIMA ha come scopo di rendere efficaci e tempestivi gli interventi sul mercato in un rapporto di piena e organica collaborazione con le strutture della cooperazione e delle

associazioni dei produttori. In attesa dell'approvazione della nuova legge proseguirà l'opera di recupero dei ritardi amministrativi che negli ultimi mesi ha già portato sensibili vantaggi.

Sul piano dei mercati si sono già esposte le linee secondo le quali il Governo intende muoversi per assicurare una diversa e più efficace collaborazione fra agricoltura ed industria, a sua volta essenziale per consentire al sistema produttivo di conseguire gli effetti richiesti.

Dovrà in ogni caso assicurarsi ai produttori agricoli un ruolo più pieno ed incisivo nella fase della commercializzazione e trasformazione, operando secondo tre dimensioni: adozione di una normativa organica per le associazioni dei produttori; messa a disposizione degli stessi impianti collettivi di commercializzazione e trasformazione; presenza dei produttori nelle imprese a capitale pubblico.

All'esigenza dell'impresa, della ricomposizione fondiaria e dell'utilizzo economico delle risorse sarà altresì finalizzata l'armonizzazione del regime dei contratti agrari allo scopo preminente di favorire e diffondere il rapporto di affitto, in armonia con gli altri paesi della Comunità.

Infine sul piano comunitario in questo semestre andranno prese, prima del rinnovo della Commissione, due iniziative per la approvazione del regolamento dell'associazione dei produttori e per la convocazione della Conferenza mediterranea.

Una considerazione a parte merita il problema dell'occupazione giovanile che significativamente intendiamo affrontare nell'ambito della strategia per l'allargamento della base produttiva. Tale problema risente nella congiuntura attuale di almeno un duplice condizionamento: il primo, e più generale, attiene alle condizioni generali dell'economia e alla ridotta capacità di accumulazione e di investimento del sistema; il secondo, che ha ormai carattere strutturale, attiene allo squilibrio fra domanda e offerta di lavoro, in termini sia di propensione soggettive sia di qualità della formazione ricevuta.

4 Agosto 1976

Per superare il primo condizionamento è necessaria la ripresa dello sviluppo e della accumulazione, risolvendo i relativi problemi di politica economica e finanziaria lungo le linee prima illustrate; il secondo condizionamento legittima misure specifiche idonee a rompere quella quasi esclusiva spirale da impiego pubblico in cui finiscono per convogliarsi le aspirazioni e le attese lavorative dei giovani e delle famiglie.

Da tempo sono state avanzate varie proposte per misure transitorie atte ad alleggerire con urgenza la disoccupazione giovanile.

Per evitare utilizzi meramente assistenziali o soltanto figurativi — esigenza su cui tutti concordano - è necessario procedere lungo tre direttrici: corsi di formazione professionale presso le industrie con contratto a tempo determinato; corsi diversi di formazione professionale, organizzati tenendo conto della specifica competenza delle regioni e finalizzati secondo vari indirizzi quali il turistico, sanitario, eccetera; assunzione temporanea presso enti pubblici - centrali o locali — per mansioni straordinarie quali vigilanza di opere artistiche e guardiania dei musei, controlli ecologici, operazioni di censimento e di catasto urbano, biblioteche civiche o popolari, eccetera.

In modo particolare per la terza direttrice vanno prese le necessarie garanzie perchè non si traduca in un modo surrettizio per entrare, con temporaneità solo apparente, nei pubblici impieghi senza concorso, il che determinerebbe inoltre un appesantimento della spesa pubblica e del carico di personale, del tutto contrastante rispetto alle linee prima enunciate. È invece da sottolineare l'esigenza che in ognuna delle ipotesi si provveda con fonti pubbliche ad assicurare le previdenze sanitarie e infortunistiche.

Il disegno di legge sull'occupazione giovanile sarà presentato entro il mese di ottobre.

Il Governo si impegna, con la collaborazione delle regioni, degli organi dello Stato e delle strutture produttrici di beni e servizi, ad effettuare una ricognizione di larga massima sulle reali possibilità di lavoro per i gio-

vani, provvedendo poi ad una revisione annuale con apposite strutture regionali.

Per quanto attiene alla domanda pubblica (edilizia, trasporti ed energia) si intende procedere sulla base di provvedimenti organici ed unitari che diano agli operatori prospettive certe e di lungo periodo ed un sostanziale contributo alla soluzione dei problemi legati all'allargamento della base produttiva.

Il settore edilizio — nel quale le carenze sono enormi ed a tutti ben note — richiede da tempo un intervento organico attraverso una programmazione di lungo periodo ancorata strettamente al decentramento regionale e alla continuità e certezza dei finanziamenti per interventi unitari di abitazioni e servizi connessi.

Viva è l'esigenza di ridurre l'andamento divaricante tra prezzi abitativi e redditi familiari sia per quanto riguarda i canoni di locazione che i prezzi di compravendita degli alloggi.

Per i canoni di locazione, verrà utilizzato lo strumento dell'equo canone per riportare equilibrio tra nuovi e vecchi contratti e tra reddito familiare e canone di locazione: va tenuto presente al riguardo che il blocco dei contratti di locazione ha generato squilibri di segno opposto a seconda che si considerino gli alloggi di nuova o recente locazione ed i contratti delle più antiche fasce di blocco. Il provvedimento legislativo relativo potrà essere presentato alle Camere entro il prossimo mese di ottobre.

Per la cessione degli alloggi in proprietà occorre dare forte impulso alle nuove forme di intervento soprattutto nell'ambito dell'edilizia economica e popolare e della cooperazione.

L'edilizia convezionata e agevolata dovrebbe venir sviluppata adottando un meccanismo che consenta l'accesso alla proprietà dell'alloggio a famiglie a reddito medio-basso: in particolare potrebbero essere prefissati, con accordi tra ente costruttore ed operatore pubblico, prezzi di vendita contenuti, che comprendano il solo profitto industriale depurato dalle varie rendite immobiliari, ed a fronte dei quali vi sia l'ulteriore apporto di agevolazioni creditizie e fiscali. Più in gene-

4 Agosto 1976

rale, l'obiettivo del contenimento dei prezzi di cessione e dei canoni dei nuovi alloggi verrà conseguito attraverso una ristrutturazione dei meccanismi di intervento dal momento dell'acquisizione delle aree a quello della immissione delle abitazioni sul mercato. In tale prospettiva devono essere visti i futuri provvedimenti sul regime dei suoli, sul finanziamento dell'edilizia, e soprattutto sulla programmazione generale del settore, che garantisca agli operatori continuità di interventi, razionalizzazione dei cicli produttivi e contenimento dei costi.

Per evidente opportunità di discussione, il Governo ripresenterà alla ripresa parlamentare sia il disegno di legge Lauricella che quello Bucalossi.

L'altro settore di intervento che occorre avviare operativamente per impedirne il deperimento o le trasformazioni soltanto speculative è quello del risanamento del patrimonio esistente, una parte non piccola del quale risale all'anteguerra.

Accanto agli obiettivi che possono essere considerati di medio e lungo periodo, in quanto legati all'iter di provvedimenti legislativi già in Parlamento nel corso della precedente legislatura — come quelli relativi al regime dei suoli e alla programmazione decennale — vi è l'esigenza di risolvere con urgenza i problemi connessi all'attuazione dei programmi in corso.

In questa prospettiva è indispensabile affrontare subito i problemi delle strutture di programmazione e di finanziamento che riguardano sia l'emergenza che il medio e lungo periodo.

Per i trasporti è già al lavoro presso il CIPE un comitato con il compito di studiare un piano nazionale inteso a conseguire un coordinamento di questo articolato settore, privilegiando il trasporto pubblico e rispondendo alle esigenze che in alcune zone sono pressanti ed indifferibili. A conclusione di questi studi, che non dovrebbero protrarsi per molto tempo ancora, verrà predisposto e presentato al Parlamento, in collaborazione con le regioni, un programma unitario pluriennale degli investimenti nel settore dei trasporti ferroviari, navali, stra-

dali e dell'aviazione commerciale, per i prossimi dieci anni, con l'indicazione delle opere attualmente in corso e delle nuove opere che si intende realizzare, con le relative precisazioni finanziarie e temporali.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, entro la fine del 1976, sarà presentato al Parlamento il piano pluriennale di sviluppo della rete ferroviaria, come previsto dalla legge 14 agosto 1974, n. 377.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi, è in corso di definizione un decreto per la revisione del programma triennale (1975-77) sulla ristrutturazione dei servizi marittimi cosiddetti di pubblico interesse nazionale.

Circa i problemi dell'energia — così urgenti e dove abbiamo preoccupanti ritardi — le delibere del CIPE hanno fissato indirizzi concretì la cui attuazione deve procedere senza indugi. Appare indispensabile effettuare un esame a livello parlamentare della intera tematica attraverso un dibattito sul quale il governo Moro si era impegnato e che è stato rinviato per la fine anticipata della legislatura, dibattito che sarà richiesto sollecitamente dal Governo.

Si può intanto ribadire che i problemi fondamentali da affrontare e risolvere sono quelli della sicurezza degli approvvigionamenti alle migliori condizioni economiche e della razionalizzazione dell'intero settore per eliminare gli sprechi.

Le misure urgenti da prendere in questo campo riguardano, per il settore nucleare, l'attuazione delle delibere del CIPE sui ruoli dei vari operatori e la sollecita soluzione del problema della scelta dei siti per le centrali, che va affrontato in stretto contatto con le regioni; per gli altri settori energetici, l'attuazione dei programmi d'investimento ed in generale delle iniziative più opportune per una attiva presenza nei paesi produttori.

Il Governo riprenderà le necessarie trattative per acquisire finanziamenti esteri per la realizzazione del programma elettro-nucleare.

Accanto a un serio impegno per la realizzazione del programma di politica economica appare necessario pensare ad un programma di politica sociale che non sia soltanto

4 Agosto 1976

la somma formale di vari interventi e di spese settoriali, ma sia qualcosa di più unitario ed organico.

Si tratta di un argomento di importanza fondamentale e rilevante anche dal punto di vista economico, visto che nell'intervento sociale (scuola, sanità, assistenza, casa, pensioni ed altri istituti previdenziali ecc.) si spendono ogni anno ormai quasi 20.000 miliardi; e considerato l'elevato livello di pre-determinazione di larghi settori di spesa sociale (spese per il personale scolastico e sanitario, indicizzazione delle pensioni, ecc.).

Per dare concreta attuazione ad una politica sociale organicamente collegata alla politica economica si ritiene anzitutto necessario, come ci ricordò nell'autunno scorso il Presidente della Repubblica nel suo Messaggio alle Camere, restituire funzionalità al CNEL aprendo nel contempo un discorso sulla sua riforma.

In secondo luogo occorre definire presso la Programmazione una sede, intersettoriale, di politica sociale con compiti di individuazione dei criteri di coordinamento fra i vari interventi di settore, di costante rapporto unitario della politica sociale con gli organi della politica economica e finanziaria, di definizione di meccanismi, sedi di controllo e verifica del complesso della spesa sociale.

In terzo luogo occorre creare un comitato misto regioni-amministrazioni settoriali, per tentare un coordinamento fra i vari criteri di spesa ed una precisa ripartizione dei compiti di azione, specie finanziaria, tra Stato e regioni. La prevista conferenza semestrale dei presidenti delle regioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri potrebbe corrispondere allo scopo.

In questa prospettiva si collocano le iniziative politiche nei settoni del lavoro, della sanità, dell'istruzione.

Un'attenzione particolare deve essere rivolta ai problemi dell'occupazione non solo per « difendere » i posti di lavoro esistenti (vista la gamma di provvidenze e di istituzioni preposte allo scopo), quanto per creare nuovi posti di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno.

La dinamica salariale deve risultare dalla libera contrattazione tra le parti sociali, essendo la tutela della libertà sindacale obiettivo intangibile sancito dalla Costituzione.

Non si possono però ignorare gli effetti che la dinamica salariale può avere sullo sviluppo degli investimenti e quindi sul conseguimento degli obiettivi occupazionali che sono compiti eminentemente di politica economica generale. Va considerato di grande importanza, a questo fine, assicurare le condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti: sostegno della domanda aggregata, autofinanziamento delle imprese, pubbliche e private, adeguata disponibilità di credito a convenienti tassi di interesse.

L'attuazione dei recenti contratti collettivi di lavoro, per la parte relativa al controllo degli investimenti, può rappresentare — nel rispetto per le responsabilità imprenditoriali — un'importante cerniera tra le decisioni di politica economica del Governo, i programmi di sviluppo e di ammodernamento delle imprese ed il controllo sulla validità degli investimenti, in termini di verifica di conformità delle intese sulle ristrutturazioni, sulla localizzazione dei nuovi posti di lavoro, sulla preferenza per gli investimenti nel Mezzogiorno.

Di grande importanza è che la nuova tornata della contrattazione aziendale si orienti verso questi ed altri temi, nei quali prevalgono le questioni inerenti il funzionamento delle imprese ed il ruolo dei lavoratori, più che rivendicazioni salariali disparate e disordinate, che finirebbero per contrastare con la linea portata avanti dalla contrattazione nazionale. Tra questi temi, vanno certamente posti quelli della produttività, dell'utilizzazione degli impianti, della mobilità del lavoro e dell'assenteismo, in conformità alle esperienze che con molta responsabilità sono state già avviate, ad esempio, in alcune grandi imprese.

Il problema della mobilità dei lavoratori impegna il Governo nella ricerca, con le organizzazioni sindacali, di una soluzione adeguata; soluzione per certo non agevole che deve naturalmente tener conto così delle istanze dei lavoratori, come delle esigenze della produzione, e soprattutto non può non

4 Agosto 1976

collocarsi nella prospettiva di un regime di piena occupazione, che rappresenta l'obiettivo primario della politica di lavoro.

In questa prospettiva, il Governo si propone di adottare misure di sostegno a favore dei lavoratori, per alleviare gli oneri che la mobilità comporta.

Ancora con riferimento alla meta della piena occupazione, in quanto correlata alla efficienza del sistema produttivo, si deve considerare il grave problema dell'assenteismo, grave anche per le negative ripercussioni sul mercato del lavoro.

È innegabile che il fenomeno sia in larga misura determinato da un'applicazione impropria delle norme di garanzia dei lavoratori, e in particolare dello statuto, delle quali vengono distorti i reali significati ed impoverito il valore, ove non se ne tragga il giusto fondamento di un regime di ponderato equilibrio tra diritti e doveri di ciascuna parte sociale.

Il Governo non può restare insensibile di fronte a questo problema, pur auspicando che esso sia in primo luogo risolvibile attraverso l'autonoma determinazione dei lavoratori, scaturente dalla responsabile consapevolezza della necessità di concorrere allo sforzo comune per superare la crisi attuale.

L'esigenza di uno sforzo comune, è opportuno chiarire, si esprime in un principio di solidarietà che comporta la partecipazione di tutti i cittadini all'opera di risanamento della nostra economia; è impegno del Governo di agire in ogni senso per la realizzazione di questo scopo.

Per parte sua, il Governo ritiene necessario rispondere ad analoghe esigenze risolvendo il problema dell'accorpamento delle festività infrasettimanali.

Una politica che miri a ricreare la possibilità di un adeguato sviluppo delle occasioni di lavoro, eliminando ostacoli ed anomalie che aumentano il costo e riducono la produttività, deve proporsi di affrontare esigenze centrali, quali gli automatismi che incidono sulla dinamica salariale e gli istituti della Cassa integrazione guadagni e dell'indennità di disoccupazione.

Peraltro, su questi temi si registra una disponibilità dei sindacati ad accettare un serio confronto; ed è intendimento del Governo farne oggetto di esame specifico con i rappresentanti delle forze sociali appena possibile.

Il Governo dichiara altresì la sua disponibilità per cooperare alla soluzione delle due grandi vertenze in corso: per i braccianti agricoli e per i lavoratori del commercio.

Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali è già stata definita una nuova disciplina legislativa del col·locamento, indispensabile per far fronte alle mutate istanze provenienti dal mercato del lavoro, soprattutto in relazione ai problemi posti dalla politica industriale, ed il relativo provvedimento sarà presentato in Parlamento entro il mese di settembre.

Sui problemi concernenti il collocamento obbligatorio, l'addestramento e la cooperazione, sono già stati predisposti i relativi provvedimenti legislativi sulla base di approfondite consultazioni e, pertanto, potranno essere presentati alle Camere quanto prima.

Il Governo annette una particolare importanza ai problemi di riforma del nostro sistema scolastico al fine di adeguarlo alle nuove esigenze della società italiana ed europea.

In primo luogo si tratta di assicurarne l'efficienza sia riconsiderandone il calendario sia promuovendo quelle iniziative, anche legislative, atte a rimuovere gli ostacoli che tra l'altro impediscono l'ordinato e tempestivo inizio delle lezioni.

Il Govenno procederà altresì al rinnovo del contratto triennale del personale della scuola

È nostro impegno di realizzare nuovi interventi che valgano a dissipare persistenti zone d'ombra nella scuola dell'obbligo che si evidenziano soprattutto con il fenomeno della dispersione scolastica, espressione, molte volte, di oggettiva discriminazione sociale; come è anche nostra intenzione rilanciare e potenziare l'esperienza degli organi collegiali, altra notevole riforma che ha reso operante uno strumento originale di democrazia scolastica promuovendo uno dei più si-

4 Agosto 1976

gnificativi canali di partecipazione nella vita del paese. È su questa strada che potremo cogliere, se vi saranno adeguate adesioni, tutto il significato democratico delle riforme che abbiamo compiuto.

Un altro grande tema nel campo della istruzione si dovrà affrontare con celerità: quello della riforma della scuola secondaria superiore. Il tempo è ormai maturo per intervenire con un'azione incisiva di rinnovamento.

È indispensabile però che tale azione venga condotta in modo organico e quindi in stretta connessione con la predisposizione di un disegno di legge quadro sulla formazione professionale, e ciò al fine di creare un migliore rapporto tra scuola, professionalità ed occupazione. Fissiamo per il novembre il termine massimo di presentazione dei disegni di legge. Lo spettro della cosiddetta disoccupazione intellettuale ci obbliga ad essere in proposito quanto più possibile attenti e lungimiranti, perfezionando anche le tecniche di orientamento dei giovani.

I problemi dell'università richiedono che si proceda ad una organica programmazione delle sedi cominciando da quelle già approvate in CIPE; alla rapida applicazione delle leggi sulla edilizia universitaria e sul potenziamento delle attrezzature scientifiche, ed infine ad innovazioni significative dell'ordinamento degli studi superiori. Tali innovazioni richiedono che con un preciso quadro di riferimento si provveda all'articolazione dell'università per dipartimenti, alla introduzione del diploma di primo livello e del dottorato di ricerca, al nuovo stato giuridico ed al conseguente trattamento economico del personale docente e non docente. È un errore, peraltro, sottovalutare le esigenze complesse della vita universitaria e quindi immaginare di poter intervenire solo con strumenti uniformi in taluni settori della ricerca e dell'insegnamento che spesso presentano problemi del tutto peculiari. È questo il caso, ad esempio, della Facoltà di medicina la cui specifica riforma è indifferibile, anche in connessione con la riforma sanitaria, e rispetto alla quale l'evidenza dei fatti impone che venga introdotto il numero programmato. Ma più in generale la riforma degli studi superiori non deve essere un modo per limitare, ma al contrario per esaltare il principio costituzionale della autonomia delle università.

Infine, il Governo ha intenzione di dedicare nell'ambito scolastico una particolare attenzione ai problemi dello sport, che qui possono trovare un terreno importante, certamente non esclusivo, di promozione e di necessario potenziamento.

Il Governo ripresenterà in ottobre il disegno di legge sulla « Istituzione del servizio sanitario nazionale », sulla cui impostazione generale si era già registrata, nella passata legislatura, una larga convergenza.

Elemento da approfondire resta quello finanziario in una valutazione peraltro globale che non può trascurare di considerare la dispersione e l'insufficiente produttività di risultati — sia sotto il profilo sociale, sia sotto quello economico — degli attuali servizi di assistenza e di prevenzione sanitaria.

Per il successo della riforma appare necessario:

approfondire il tema relativo alla parte del reddito nazionale da destinare alla politica di difesa della salute (se non si vuole ripetere l'errore già compiuto — anche se previsto — con la riforma ospedaliera);

rendere più rapidamente operanti le norme legislative esistenti in materia di ripianamento dei debiti degli Enti ospedalieri ed emanare a breve scadenza, sulla base dei deliberati del CIPE, le norme per l'integrazione del Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per gli anni 1975 e 1976;

revisionare determinati aspetti finanziari e fiscali per evitare un eccessivo costo della gestione degli ospedali;

dettare nuovi criteri per la determinazione dei prezzi dei medicinali, incentivando la ricerca e la sperimentazione e contenendo gli indiscriminati consumi;

presentare provvedimenti idonei per la formazione permanente del personale medico e paramedico;

provvedere alla regolamentazione unitaria del sistema di convenzionamento del per-

4 Agosto 1976

sonale medico per un nuovo e positivo rapporto medico-paziente che il sistema mutualistico ha oggettivamente contribuito a deteriorare;

definire, non ultimo, le linee generali di raccordo — anche attraverso l'attuazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 382 e la correlativa ristrutturazione del Ministero della sanità — del testo di riforma sanitaria finora approvato con il testo, in elaborazione, di « riforma generale dell'assistenza » anche — e soprattutto — in relazione alla prevenzione e all'intervento nell'ambiente e nel mondo del lavoro.

La scadenza del 1º luglio 1977 prevista dalla legge n. 386 per la definitiva liquidazione giuridica, gestionale e strutturale degli enti mutualistici non ammette ritardi: la tesi del rinvio si scontrerebbe, nel caso, contro una realtà già di per sè in progressiva liquidazione.

Ai problemi sanitari, normali e di riforma, si è aggiunta, purtroppo, nelle ultime settimane una grave preoccupazione.

Una operosa zona della Brianza vive momenti di enorme apprensione a seguito di una nube di gas tossico uscita da uno stabilimento chimico di Meda. lassù trasferito nel dopoguerra dopo il bombardamento dei suoi impianti in Napoli. In piena intesa con la Regione sono state adottate le misure di urgenza e concordate le linee di un provvedimento legislativo che è in elaborazione tecnica. Si è data anche vita ad una commissione scientifica ad alto livello per determinare un metodo idoneo di decontaminazione, fruendo di tutte le possibili consulenze anche straniere. Il Ministero del lavoro ha disposto a sua volta le dovute indagini per accertare le responsabilità della ditta, che dovrà evidentemente assumersi tutti gli oneri relativi.

Esprimiamo alle famiglie di Seveso e degli altri centri colpiti il senso della più viva solidarietà, che il Governo rinnova oggi ai friulani danneggiati dallo sconvolgente terremoto.

Con decreto del 25 luglio scorso si è posto termine lassù alla gestione straordinaria di emergenza. Il Governo si propone di trasmettere al Parlamento una relazione dettagliata sugli interventi effettuati, e la stessa relazione trasmetterà ai Paesi che ci sono stati vicino.

Già il precedente Governo dichiarò che riteneva doversi compiere l'opera di ricostruzione dalla Regione nel rispetto delle competenze costituzionali determinate sulla base di quell'ampio e pluralistico concorso istituzionale e sociale che un'opera di tale mole richiedeva.

A questo principio si è ispirato il provvedimento di urgenza emanato nella forma del decreto legge e con cui sono stati stamziati i primi fondi necessari per sostenere gli investimenti ricostruttivi della Regione.

Il Governo riconferma questa linea di riconoscimento del ruolo primario della Regione nell'opera della ricostruzione e al contempo l'impegno dello Stato a ulteriori interventi di carattere finanziario non appena, come già previsto, si potrà fare un bilancio concreto dei fabbisogni nella prospettiva di alcune linee fondamentali di azione ricostruttiva.

Rispettoso delle competenze regionali e del ruolo delle altre comunità locali lo Stato, in accordo con esse, sarà comunque presente nel Friuli per quanto è di sua diretta competenza e per quanto altro, sul piano politico interno e internazionale, su quello del coordinamento internazionale e sul piano dell'assistenza tecnica sarà necessario fare.

Prima di affrontare l'ultimo tema, sulla politica estera, debbo sottolineare la delicatezza e l'urgenza di due problemi che preoccupano grandemente, per tutte le loro implicazioni.

Nel quadro delle difficoltà generali del momento è esplosa la crisi della stampa quotidiana, nonostante la legge speciale di sostegno votata lo scorso anno dopo l'accurata indagine della Commissione Interni della Camera. Alcuni giornali di illustri tradizioni hanno dovuto sospendere la pubblicazione, mentre si stima a ben 130 miliardi il deficit globale del settore per l'anno 1976.

La commissione tecnica formata a seguito della ricordata legge per dare entro sei mesi pareri sulle garanzie di pluralismo delle Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1976

informazioni non ha ancora potuto trarre le sue conclusioni. Per coordinare ogni possibile iniziativa, che non potrà però essere efficace se non avrà il concorso e il sacrificio di tutti, ho ritenuto opportuno affidare esplicitamente ad un Sottosegretario — l'onorevole Arnaud — la responsabilità governativa di tutti i problemi dell'editoria e della stampa.

Altro tema complesso, nel campo delle informazioni, è quello aperto dalla sentenza della Corte costituzionale sulla libertà di impianto di stazioni radiotelevisive. Senza una normativa adeguata si rischia di passare dal regime di monopolio ad una sorta di disondinata congestione certamente deplorevole anche sul piano tecnico. Il Ministro delle poste e delle telecomuniczioni presenterà con estrema urgenza una proposta di necessaria regolamentazione.

Nel campo internazionale ci si muove in un mondo che va verso un'era di sempre maggiore interdipendenza. Questa interdipendenza tra nazioni legate da comuni interessi è tanto più rilevante per un Paese come il nostro, la cui sicurezza dipende da uno sforzo e da una organizzazione collettiva e che deve tendere, con la sua azione di politica estera ed in collaborazione con le grandi democrazie a raggiungere essenziali obiettivi nazionali, quali l'espansione delle esportazioni, il pareggio della bilancia dei pagamenti e la sicurezza delle fonti di approvvigionamento.

Questa obiettiva constatazione non toglie davvero validità al rilievo che tutti gli sforzi possibili per una parziale affrancazione dalla dipendenza economica esterna vadano con tenacia perseguiti anche se non è segno umiliante il chiedere l'altrui aiuto quando questo sia necessario. Aggiungo che i vincoli di alleanza o di compartecipazione ad una Comunità politica rendono doveroso il mutuo aiuto nel geloso rispetto della sovranità e dignità nazionale di ciascun Paese. Ma mi sembra opportuno ricordare quanto disse in proposito nel 1945 alla Consulta nazionale Benedetto Croce in un discorso che specie noi giovani ascoltammo con profonda emozione: « Non sarebbe savio aspettare nè dignitoso domandare il concorso di aiuto se non fosse insieme prestazione e ricambio di lavoro nostro. E lavorare non si può se non nell'ordine e nella serenità e nella fiducia e nell'alacrità che l'ordine crea nell'animo dell'uomo operoso». È a questa identità italiana che noi dobbiamo affidare la sicurezza del nostro avvenire.

Un'esposizione delle grandi direttrici della nostra politica in campo internazionale non può non avere come punto di partenza la constatazione che esiste un'ampia misura di consenso tra le forze politiche sulle scelte di fondo.

Infatti, non solo la scelta atlantica e quella europea non vengono poste in discussione, e quindi possono essere confermate e portate avanti in uno spinito di libera decisione che in una società democratica costituisce il solido fondamento della politica estera, ma anche la politica della distensione e quella dei rapporti Nord-Sud (cioè tutta la tematica della collaborazione con i Paesi in via di sviluppo) rientrano, nelle loro motivazioni di fondo, in questa area di convergenza.

Il leale impegno nell'Alleanza atlantica è stato e rimane per l'Italia una scelta di cui il Governo desidera confermare l'obiettiva validità. Garanzia di sicurezza collaudata da più di 25 anni di storia, l'Alleanza ha rappresentato un fattore fondamentale di equilibrio e di pace in Europa, presupposto per lo sviluppo con i Paesi dell'Est europeo di un dialogo sereno e reciprocamente fruttuoso. La sicurezza, nel rapporto Est-Ovest, si presenta dunque come il frutto di una stretta connessione tra difesa e distensione.

La politica della distensione va affrontata in termini pragmatici e realistici, al di là delle divergenze ideologiche e dei contrasti di interessi. La distensione accentua il suo carattere dinamico ed arricchisce i suoi contenuti attraverso la creazione di un intreccio di rapporti sempre più fitti tra Governi ed individui.

Anche in relazione alla verifica prevista a Belgrado nel 1977 dell'attuazione dell'Atto Finale della conferenza di Helsinki, il Governo intende insistere per l'equilibrata realizzazione del documento in tutte le sue parti, specie per quel che riguarda la libera circolazione degli uomini e delle idee. Solo co-

4 Agosto 1976

sì le relazioni Est-Ovest si articoleranno in maniera efficace e concreta, e la complementarietà economica potrà essere ancora potenziata sia sul piano multilaterale nell'ambito dell'ECE e delle relazioni tra CEE e COMECON, che su quello dei rapporti bilaterali.

Altro importante elemento che può favorire la creazione di relazioni più stabili in Europa è costituito dalle trattative per il disarmo e dal negoziato di Vienna sulla riduzione reciproca e bilanciata deile forze in Europa Centrale, che esige da parte dei Paesi partecipanti un impegno responsabile e costante. Il rapporto di forze nel nostro continente trova il suo indispensabile supporto nell'equilibrio strategico tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, che attraverso i negoziati SALT tendono oggi alla ricerca di accordi atti a stabilizzare il loro rapporto globale e a consolidare così - nonostante le tensioni e i focolai di crisi - le basi dell'equilibrio e della pace nel mondo

In linea generale si può dire che tutta la tematica della distensione, nelle sue varie articolazioni e nei vari settori geografici, rappresenta un esercizio di responsabilità che può e deve dare i suoi frutti attraverso sforzi continui tendenti a creare condizioni di comprensione e di fiducia reciproche.

L'appartenenza alla Comunità europea, rimane, più che mai, l'elemento qualificante della politica dell'Italia. La costruzione unitaria dell'Europa, nella quale l'Italia è tenacemente impegnata, dovrà segnare sostanziali progressi, se i Nove non vogliono correre il rischio di vedere insidiati i risultati già ottenuti sul cammino dell'unità. Al di là di ogni tecnicismo e di ogni verticismo, che noi respingiamo come metodo, l'Europa unita sarà anche politica e democratica, o non sarà. Puntiamo perciò al sollecito raggiungimento di quell'unione europea che consideriamo come una tappa verso la realizzazione di un'Europa federale.

In tale prospettiva appare sempre più evidente l'importanza della prima elezione del Parlamento europeo, nel 1978, a suffragio universale diretto. Occorrerà a tal fine procedere rapidamente alla firma degli atti già

elaborati in sede comunitaria, atti che verranno successivamente presentati, per l'approvazione parlamentare, alle Camere. Il Governo si riserva di predisporre tempestivamente il progetto di legge elettorale nazionale che dovrà regolare le elezioni europee in Italia nel 1978.

Le elezioni dirette rappresenteranno la migliore garanzia del carattere di democrazia e di eguaglianza nella costruzione europea. L'Italia si considera, storicamente e politicamente, un elemento essenziale ed integrante di questa costruzione. Il risanamento economico del nostro paese, la stabilizzazione della lira ed il riequilibrio dei nostri conti con l'estero, che sono tra gli obiettivi prioritari del programma di Governo, costituiranno perciò di per sè un contributo positivo al necessario rilancio del processo di unificazione dell'Europa.

L'Europa comunitaria non costituisce per noi un settore geopolitico a se stante. Essa trova infatti un suo naturale complemento nel Mediterraneo. L'Italia continuerà ad adoperarsi presso i suoi partners per accentuare la proiezione mediterranea della Comunità, nel quadro di una politica globale mediterranea che abbia un substrato non solo economico ma anche politico, e che tenga al tempo stesso debitamente conto degli importanti interessi agricoli delle regioni mediterranee della Comunità ed in modo particolare del Meridione d'Italia.

Siamo convinti che una attiva presenza europea nel Mediterraneo possa avere benefici effetti per un più stabile assetto di questa area, consentendo anche alla Comunità di recare un responsabile contributo alla soluzione della crisi Medio-Orientale, che continua ad essere un fattore di viva preoccupazione per il Governo. I suoi effetti sono evidenti anche nelle tragiche vicende del Libano; di fronte alle sofferenze che tali vicende causano alle popolazioni, il Governo sente il dovere di rinnovare un pressante appello affinchè, con il concorso di tutti, prenda avvio in concreto il processo di pacificazione.

Il Mediterraneo — dei cui problemi ci facemmo portavoce anche nella Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa —

4 Agosto 1976

rappresenta l'anello di congiunzione con il dialogo Nord-Sud che è destinato ad assumere sempre più, per la Comunità europea, un carattere prioritario. I problemi dei paesi emergenti sono determinanti per un equilibrio mondiale più equo e quindi più sicuro.

Per la cooperazione tecnica con questi paesi il Governo si propone di ripresentare al Parlamento il disegno di legge già approvato dal precedente Governo e presentato alle Camere poco prima della fine della precedente legislatura.

Non sarebbe sufficiente progredire nella distensione Est-Ovest lasciando sussistere nelle regioni in via di sviluppo pericolosi elementi di tensione e di conflittualità. L'attenzione che dobbiamo portare al dialogo Nord-Sud è una necessità impostaci dalla consapevolezza di vivere in un mondo anche qui sempre più interdipendente. Stabilendo con la Convenzione di Lomè uno statuto delle relazioni tra paesi industriali e paesi emergenti, la Comunità europea ha già dimostrato di aver preso coscienza della gravità e dell'urgenza del problema.

In tale prospettiva si pone anche l'esigenza di un rilancio dei meccanismi di ricerca della pace e di gestione della conflittualità che, nella nostra concezione, devono far capo alle Nazioni unite.

Non minore significato dell'azione diplomatica in campo multilaterale, riveste per noi l'approfondimento delle nostre relazioni bilaterali con numerosissimi paesi con i quali siamo legati da vincoli tradizionali o da nuovi comuni interessi accresciutisi nel pluralismo e nella sempre più vasta articolazione della vita internazionale odierna.

Anche in tale prospettiva bilaterale continueremo a sviluppare i rapporti con i nostri partners europei ed i nostri alleati atlantici, in particolare gli Stati Uniti, nell'amicizia e solidarietà che ad essi ci lega. Siamo inoltre decisi a coltivare i rapporti con i paesi dell'Europa occidentale non associati nell'impresa comunitaria. Parimenti, il dialogo amichevole che intratteniamo con i paesi dell'Europa orientale ha dimostrato la sua validità, ed intendiamo continuarlo nel quadro delle intese a suo tempo adottate, pri-

ma e dopo il Protocollo di consultazione con l'Unione Sovietica.

In particolare, i fattori storici politici ed economici ci spingono ad aprirci ad ogni possibile relazione di amicizia e di cooperazione con i paesi con noi confinanti. Il Governo intende operare perchè questo dettato delle nostre tradizioni risorgimentali e questa linea politica costante della Repubblica italiana, trovino attuazione sempre più estesa.

Con gli accordi italo-jugoslavi di Osimo, non senza dolorosi sacrifici, l'Italia ha dato un concreto esempio di eliminazione, attraverso il negoziato, di una potenziale causa di frizione; il Governo auspica ora che sia espletata al più presto la procedura parlamentare di ratifica, attraverso la quale i suddetti accordi saranno resi sollecitamente operanti.

Nel rivolgere il saluto ed il pensiero grato della nazione ai lavoratori italiani all'estero e alle loro famiglie, ritengo doveroso informare che il Governo conferma il proprio impegno di attenersi alle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, che si è svolta nel febbraio dello scorso anno.

Alcune delle istanze indicate con priorità dalla Conferenza hanno già dato luogo ad iniziative parlamentari ed amministrative volte a soddisfarle.

È nei propositi di questo Governo dare rapidamente attuazione ad una delle innovazioni più insistentemente sollecitate, e cioè la creazione di comitati consultivi eletti dalle collettività italiane in ogni circoscrizione consolare per permettere agli stessi connazionali residenti all'estero di proporre e gestire gli interventi che localmente si dimostrino più opportuni. Parallelamente, con funzioni di pianificazione a livello nazionale, entrerà in funzione il Comitato interministeriale per l'emigrazione già costituito con legge del 18 marzo scorso.

Nella stessa prospettiva si colloca la riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero, secondo le indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, per farne uno strumento nuovo, rappresentativo

4 Agosto 1976

ed autorevole, di partecipazione delle nostre collettività all'estero e delle forze associative, sociali e politiche, interessate ai problemi dell'emigrazione.

Miriamo ad una utilizzazione più razionale di tutte le risorse disponibili a favore dell'emigrazione, il cui ammontare finanziario, comunque, dovrà essere accresciuto ed inquadrato in un organico « programma di legislatura ». Tra gli interventi inderogabili, anche se onerosi, da preordinare ricorderò quelli che riguardano la riforma ed il potenziamento della rete consolare, scolastica ed assistenziale all'estero per una efficace difesa dei diritti dei nostri connazionali.

Onorevoli senatori, la coincidenza con il periodo più impegnato della preparazione elettorale ha purtroppo impedito che la data del recente 2 giugno avesse quella significativa solennità di celebrazione che sarebbe stata richiesta dalla trentennale ricorrenza del referendum istituzionale e della nascita della prima assemblea elettiva, che seppe mirabilmente — come era stato auspicato ai suoi inizi da chi la presiedeva — dare « un volto alla Repubblica, un'anima alla democrazia ed una voce eloquente alla libertà ».

Oggi come non mai credo sia doveroso trarre ispirazione non solo dalla Costituzione — punto centrale del patto solenne che vincola perennemente tutti gli italiani al rispetto della legalità democratica — ma dallo spirito, costruttivo e responsabile, che ci animò in qui venti mesi nei quali — coscienti di lavorare per i tempi lunghi — si riuscì a mantenere intatta una ispirazione superiore e unitaria, anche quando legittime contrapposizioni determinavano e approfondivano tra le forze politiche differenze fondamentali.

Tanto diversa è la situazione attuale dell'Italia rispetto agli anni del dopoguerra. E se esattamente si afferma che attraversiamo un periodo estremamente difficile, dobbiamo ben riconoscere che le difficoltà sono di tutt'altra natura rispetto alla disperata lotta per la ricostruzione di un Paese avvilito e stremato, che appassionò e mise felicemente alla prova uomini e partiti chiamati a riparare i terribili guasti di una situazione letteralmente insostenibile.

Se il Parlamento darà la sua conferma al nostro governo, sarà al ricordo di quegli anni di fervida rinascita che noi attingeremo ispirazione e forza per superare le contrarietà e restituire a tutti gli italiani la gioia di lavorare e di vivere in pace. (Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### PALA, segretario:

CIPELLINI, FERRALASCO, SIGNORI, FINESSI, ZITO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — È esploso in questi giorni con particolare evidenza il grave stato di disagio della stampa italiana che si andava trascinando da alcuni anni.

Difficoltà di ordine finanziario, legate soprattutto alla lievitazione dei costi, si sommano e si intersecano con manovre di alcuni editori, troppo stesso estranei al settore, tendenti ad accaparrarsi le testate esistenti ed a concentrarle, con il chiaro scopo di trasformare la stampa d'informazione in uno strumento di pressione.

L'importanza di tutelare la libertà e la pluralità dell'informazione è tale da non meritare alcun commento.

Si chiede, pertanto, al Governo cosa intenda fare:

- per permettere un alleggerimento dei costi, in modo da rendere economicamente competitivo il settore senza rialzo dei prezzi di vendita;
- 2) per ostacolare la concentrazione delle testate e soprattutto il loro acquisto da parte di pseudo-editori legati ad altro tipo di interessi.

(2 - 00006)

LA VALLE, GUARINO, GOZZINI, LABOR, MELIS, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia,

Assemblea - Resconto stenografico

4 Agosto 1976

ROMANO, LAZZARI, PASTI, VINAY, PAR-RI, ANDERLINI, GIUDICE, MASULLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere:

- a) per esprimere lo sgomento dell'Italia di fronte al genocidio in atto del popolo arabo-palestinese rifugiato in Libano e per desolidarizzare nella maniera più ferma il nostro Paese dalle responsabilità dirette o indirette che per tale situazione ricadono sulle potenze che, a vario titolo, operano nella zona o forniscono appoggio politico ed armi agli aggressori;
- b) per fornire un concreto aiuto sanitario ed umanitario ai superstiti per la loro sopravvivenza e per la ricostruzione delle loro autonome strutture sociali ed educative;
- c) per sollecitare un'iniziativa internazionale, nel quadro delle Nazioni Unite, onde porre immediatamente termine al conflitto che, pur svolgendosi all'interno del territonio di uno Stato, non è solo una guerra civile, ma propriamente un conflitto internazionale, coinvolgendo più nazioni, tutte presenti all'ONU come membri o come osservatori;
- d) per sviluppare ulteriormente tale iniziativa in sede internazionale, al fine di promuovere un'equilibrata e duratura soluzione della crisi medio-orientale che possa restituire allo Stato di Israele la sicurezza del futuro nella garanzia della pace ed al popolo palestinese il diritto ad una vita dignitosa ed autonoma, con una propria sovranità nazionale sulle terre arabe occupate nel conflitto del 1967, soluzione da perseguire mediante un accordo tra le parti nel quadro della Conferenza di Ginevra, con la partecipazione dell'OLP.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, se, avvalendosi dei buoni rapporti esistenti tra l'Italia e l'altra parte contraente dei patti di cui all'articolo 7 della Costituzione, il Governo non possa sollecitare la Santa Sede ad un fermo intervento nei confronti della parte cattolico-maronita, che risulta essere tra i maggiori protagonisti del conflitto, perchè desista da forme di lotta lesive di ogni valore umano ed improntate ad un altissimo grado di violenza.

(2 - 00007)

RAMPA, ROSSI Gian Pietro Emilio, RIPA-MONTI, BOMBARDIERI, NOÈ, BALDI, BARBARO, BOMPIANI, COSTA, CRAVERO, DE GIUSEPPE, FOSCHI, LOMBARDI, RUFFI-NO, TRIFOGLI, ALETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Valutata l'eccezionalità e la drammatica gravità dell'inquinamento di parte del territorio dei comuni di Seveso, di Meda e di Cesano Maderno, in conseguenza della nube tossica sprigionatasi dagli impianti della ICMESA;

considerata la necessità di urgentissimi e radicali interventi per ripristinare condizioni normali di vita nell'ambiente colpito dalla calamità, per garantire nelle fabbriche una regolare attività e per dare sicurezza a tutti i cittadini delle zone comunque interessate;

considerata, altresì, la generale preoccupazione, diffusasi fra i lavoratori e nel Paese, che, imprevedibilmente, ed in carenza di efficaci misure di prevenzione, soprattutto in specifici settori della produzione industriale, possano determinarsi fatti analoghi,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

- 1) la natura, le cause, le conseguenze dei fatti denunciati all'opinione pubblica non senza preoccupanti contraddizioni e la successione reale di essi fin dall'insorgenza dell'evento;
- 2) le modalità, i tempi e le finalità immediate degli interventi già operati dalle competenti autorità per individuare con certezza ed affrontare con immediatezza le preoccupanti conseguenze di tali fatti nei loro specifici aspetti sanitari, ecologici ed economici;
- 3) le iniziative ed i provvedimenti che il Governo e, per quanto di competenza, la Regione Lombardia e le autorità locali intendono prendere con urgenza perchè, in sede normativa ed amministrativa:
- a) siano individuate eventuali precise responsabilità dell'ICMESA in relazione alle cause remote, alle cause tecniche, alle finalità produttive ed ai successivi comportamenti dell'azienda, ad evento avvenuto;
- b) siano accertate eventuali carenze delle strutture pubbliche preposte per spe-

4 Agosto 1976

cifica competenza alla prevenzione ed alla vigilanza;

- c) siano riconosciuti e tutelati i diritti, anche economici, dei lavoratori, dei cittadini e delle comunità colpiti, in qualsiasi modo, dal gravissimo evento;
- 4) le iniziative che, soprattutto attraverso un programmato intervento socio-sanitario, si intendono prendere per controllare la eventuale evoluzione delle condizioni patologiche provocate nei cittadini personalmente colpiti dalla nube tossica e, più generalmente, nelle popolazioni delle zone più esposte al rischio di contaminazione;
- 5) le iniziative che il Governo ha preso e intende prendere, con ogni sollecitudine, perchè impianti e produzioni in atto, o progettati insediamenti industriali, siano soggetti ad una stringente verifica, soprattutto in termini di prevenzione di eventi anomali attualmente ignorati dai tradizionali collaudi e controlli dell'impiantistica industriale, e ciò anche allo scopo di impedire che a pur oggettive necessità di ordine economico ed occupazionale possano essere, comunque, subordinate l'irrinunciabile difesa della salute e la vitalità ecologica dell'ambiente cui, in carenza di norme, di strutture operative e di iniziative centrali e periferiche realmente adeguate ai progressivi rischi umani di un incontrollato processo tecnologico, talvolta si attenta, in contrasto con la coscienza civile e sociale del Paese.

(2 - 00008)

TODINI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se ha mai preso conoscenza di un'inchiesta pubblicata nei numeri 7, 8 e 9 del settimanale « Tuttoggi », edito in Roma, riguardante le operazioni pubblicitarie della SIPRA.

Nella seconda puntata dell'inchiesta — pubblicata in data 12 marzo 1976 — riferendosi alla vicenda del direttore generale della società pubblicitaria, dottor Martini Mauri, che era stato sorpreso a Chiasso mentre stava tentando di esportare valuta in Svizzera, il settimanale scrive che il consigliere delegato della SIPRA, dottor Paolicchi, aveva ordinato al dottor Martini Mauri di consegna-

re, fra l'altro, la documentazione relativa alla gestione di un « fondo riservato » utilizzato fuori bilancio per finanziare i rapporti politici intrattenuti dalla società e statutariamente non giustificabili. Detta documentazione non è mai stata fornita e il destituito direttore generale veniva nominato presidente di un'altra società al cui capitale sociale la SIPRA partecipava.

L'interrogante chiede se il Ministro è in grado di smentire l'esistenza di tale fondo e, in caso contrario, se può precisare — prima che lo facciano i giornali — a favore di chi sono state erogate le somme gravanti su quel « fondo riservato » e se è esatto quanto sostiene il citato periodico quando afferma: « ...sovvenzioni, anticipazioni, contributi, gratifiche ad uomini politici e a segretari particolari, a capi uffici stampa, a giornalisti, ad agenzie di stampa, gravavano da anni su quel fondo extra-bilancio ».

(2 - 00009)

BARBARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di oltre 4 anni dagli eventi calamitosi che colpirono Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata nel luglio 1972, non sono state ancora erogate alle imprese artigianali, commerciali ed industriali le provvidenze messe in atto con apposito provvedimento legislativo.

Infatui, malgrado il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 febbraio 1973, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 158 del 22 giugno 1973, con il quale si riconosceva l'esistenza dei caratteri di pubblica calamità, e pur essendo stati accertati i danni e riconosciuta la congruità di essi con decreti prefettizi, a tutt'oggi alcuni artigiani e piccoli commercianti non hanno ricevuto alcuno dei benefici previsti da detto decreto.

L'interpellante chiede, pertanto, che vengano rimosse le cause di tali gravi ritardi e che si provveda a mettere in atto, rapidamente, quanto stabilito dalla legge.

4 Agosto 1976

Purtroppo, ad aggravare ulteriormente le cose, il 29 luglio 1976 è intervenuto altro violento nubifragio, con conseguente grave inondazione che, pur senza provocare vittime, ha causato ingenti danni a Manfredonia.

L'interpellante chiede, pertanto, quali urgenti e concreti provvedimenti si intendano prendere per venire incontro alla grave situazione di disagio delle popolazioni, ancora una volta colpite a seguito di quest'ultimo evento calamitoso, e chiede, inoltre, che da parte dei Ministri competenti si proceda all'accertamento di eventuali responsabilità per i colpevoli ritardi e per le insufficienze nell'apprestamento delle opere di protezione dell'abitato di Manfredonia, tanto che la situazione odierna è rimasta, praticamente, uguale a quella del 1972, con le conseguenze ben note.

L'interpellante, infine, pone all'attenzione del Governo il problema della salvaguardia degli abitanti di Manfredonia e dei loro beni e, respingendo ogni interpretazione di fatalità del fenomeno, poichè tali eventi calamitosi sono ricorrenti e frequenti, chiede che si proceda, eventualmente con apposita legge, alla costruzione di tutte le opere idonee, in una visione unitaria e globale dell'assetto del territorio, per la salvaguardia dell'abitato di Manfredonia.

(2 - 00010)

### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PALA, segretario:

PITTELLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Premesso:

che in Basilicata, e particolarmente nel circondario di Matera, gli organici degli uffici giudiziari sono inadeguati ed in gran parte scoperti;

che presso i 7 mandamenti pretorili mancano 6 magistrati su 10, 6 cancellieri e segretari su 12 (3 su 4 nella Pretura di Matera), 6 dattilografi su 10, 3 ufficiali giudiziari su 6, 2 commessi giudiziari su 3;

che tale situazione viene aggravata dal provvedimento di soppressione di un posto nell'organico del Tribunale di Matera e dal trasferimento di un cancelliere della Pretura nella stessa città di Matera;

che le designazioni dei nuovi magistrati avvengono con notevole ritardo (il ruolo delle cause civili ordinarie della Pretura di Matera è rimasto per un anno senza magistrato, mentre da vari mesi la Pretura di Pisticci è senza titolare, come quelle di Rotondella e di San Mauro Forte che sono anche prive di ufficiale giudiziario),

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per ovviare, nell'interesse dei cittadini, a tale grave situazione, che può preludere alla paralisi dell'Amministrazione della giustizia.

(3 - 00031)

BUSSETI. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere se siano stati compiutamente informati degli ingenti danni provocati dall'eccezionale fortunale abbattutosi nei giorni scorsi, ed in particollare il 22 luglio 1976, sui comuni di Andria, Corato e Ruvo.

L'interrogante informa i Ministri competenti che i fondi rustici negli agri finitimi di Andria, Corato e Ruvo colpiti dalla grandinata del 22 luglio hanno subito danni non solo alle produzioni pendenti, che quasi ovunque sono andate distrutte, ma anche agli impianti produttivi, in quella zona particolarmente preziosi per l'altissima specializzazione delle colture e per l'alto notorio pregio dei prodotti.

Va rammentato, quindi, che il disastro coinvolge quasi esclusivamente piccoli produttori, coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i quali, così, non solo perdono totalmente il frutto di tante fatiche, unica fonte di reddito per il sostentamento delle rispettive famiglie, ma vedono seniamente compromessi i futuri raccolti e si disperano per l'innegabile mancanza di mezzi finanziani, assolutamente necessari per ricostruire o riattare gli impianti danneggiati.

#### ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

ta di abitazioni o costruzioni abusive adibite ad altri usi.

Si ritiene di dover sollecitare, a tale riguardo, l'erogazione, a favore dei danneggiati, di un prestito agrario speciale a tasso notevolmente agevolato e rimborsabile in 15-20 anni.

L'interrogante chiede, pentanto, di conoscere quali direttive i Ministri interrogati intendono impartire ai competenti uffici per l'attuazione della prefata iniziativa, per la quale le erogazioni potrebbero essere così articolate:

- 1) prestito di lire 10 milioni per ettaro a favore dei proprietari coltivatori diretti dei fondi a tendone, la cui produzione è andata distrutta in misura non inferiore al 50 per cento ed i cui impianti sono stati danneggiati in maniera ed entità tali da risultarne compromessa la produttività nei due anni successivi per non meno del 30 per cento in media;
- 2) prestito di lire 8 milioni per ettaro a favore dei proprietari coltivatori diretti dei fondi coltivati a vigneto-spalliera, alle condizioni di cui *sub* 1);
- 3) prestito di lire 6 milioni per ettaro a favore dei proprietari coltivatori diretti dei fondi coltivati ad oliveto, alle condizioni di cui sub 1).

(3 - 00032)

ROMEI. — Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile. — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione urbanistica determinatasi nel comune di Praia a Mare, dove si è verificato un aumento demografico notevole per cui le Amministrazioni locali hanno dovuto fronteggiare le difficoltà insorgenti per la carenza totale di alloggi, ricercare nuove aree fabbricabili e procedere alla concessione di lotti, ricorrendo alla sclassifica ed all'alienazione di compendi demaniali, nonchè di aree di arenile, a prezzi vantaggiosi per un certo periodo di tempo.

Di conseguenza, i lavoratori, pur andando incontro a forme debitorie piuttosto onerose, sono stati spinti a richiedere tali concessioni allo scopo di costruirsi una casa.

Il successivo intervento della Capitaneria di porto di Vibo Valentia, che ha aumentato i canoni di concessione e bloccato de licenze, è stato seguito da una crescita indiscriminaL'interrogante chiede al Governo quali misure intenda adottare urgentemente per fronteggiare il fenomeno e se non nitenga opportuna l'emanazione di una nuova legge che modifichi la normativa esistente e regolarizzi l'attuale situazione di crisi, procedendo alla sdemanializzazione della zona in questione.

(3 - 00033)

ROMEI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se risulta a verità la notizia diffusa del passaggio del pacchetto azionario dal gruppo « Andreae » alla « Montefibre » e che quest'ultima ha stabilito di attuare un piano di ristrutturazione degli stabilimenti tessili della Calabria dipendenti dal citato gruppo industriale, che prevede il licenziamento di centinaia di operai e la probabile chiusura di alcuni stabilimenti.

L'interrogante, facendo presente che oltre 1.100 dipendenti degli stabilimenti interessati INTECA ed « Andreae » di Castrovillari hanno proceduto all'occupazione dello stabilimento per la difesa del posto di lavoro, chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per la risoluzione della crisi localmente determinatasi, che pregiudica la serenità e la sicurezza di molte famiglie.

(3 - 00034)

BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, DONEL-LI, TOLOMELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

- 1) se, stando ai precedenti accordi assunti a suo tempo dal Ministro con altri Paesi, prima del 30 giugno 1976, per la produzione dell'apparecchio MRCA, si intende provvedere, ed in base a quale piano di finanziamento, alla produzione ed all'acquisto di tale velivolo, i cui impegni definitivi dovrebbero essere assunti entro il 31 dicembre 1976:
- 2) quali giudizi di carattere generale, tecnico, militare ed operativo sono stati espressi dagli organi competenti per le prove dei diversi prototipi, secondo le esigenze della difesa nazionale, e se i tre Governi impe-

gnati nel programma MRCA, alla luce delle esperienze fatte nel corso delle varie fasi, dalla progettazione alle esperimentazioni in corso, confermano la validità delle scelte compiute;

- 3) quali accordi o intese di massima sono stati concordati sul particolare rapporto tra la lira ed il marco tedesco, per impedire sfavorevoli riflessi sulle eventuali assegnazioni alle industrie nazionali per la coproduzione di tale apparecchio;
- 4) quali sono le previsioni per la vendita sul mercato europeo ed internazionale dell'MRCA, avendo ben presente come in questi ultimi tempi altri Paesi con velivoli altamente qualificati concorrono con successo al rinnovamento delle flotte aeree militari dei diversi Stati interessati.

(3 - 00035)

# Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PITTELLA, FERRALASCO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Premesso:

che gli Enti mutualistici, ed in particolar modo l'INADEL, fanno fronte con sempre maggiore ritardo al pagamento delle forniture di medicinali:

che, conseguentemente, essi violano le norme stabilite dal secondo e terzo comma dell'articolo 20 della vigente convenzione nazionale farmaceutica;

che in alcune regioni, tra le quali certamente la Basilicata, i titolari di farmacie non sono, in generale, in grado di sostenere l'onere derivante dai tassi bancari elevati e che, d'altro canto, le forniture mutualistiche rappresentano oltre il 95 per cento del movimento globale delle vendite,

si chiede di conoscere quali urgenti misure si intendono prendere:

- 1) per modificare lo sconto sul prezzo al pubblico delle specialità medicinali, in modo da garantire una giusta remunerazione, nel delicato settore, agli operatori preposti;
- 2) per abolire l'anacronistica « tassa » del 6 per cento che gli operatori sanitari delle farmacie devono pagare agli enti;

3) per ovviare ai ritardi nei pagamenti che, da un lato, favoriscono il collasso economico di molte farmacie e, dall'altro, costringono, come di recente è avvenuto in provincia di Potenza, le associazioni sindacali dei titolari di farmacie ad interrompere la fornitura gratuita agli aventi diritto, per passare a quella meno adatta ed anche meno giusta che è l'erogazione indiretta.

(4 - 00085)

MINNOCCI, LUZZATO CARPI, LEPRE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Premesso che è già di nuovo iniziata, come regolarmente avviene in ogni periodo estivo, la distruzione annuale, a causa di incendi, dell'uno per cento del nostro patrimonio boschivo, che soltanto parzialmente può essere ricostituito con opere di rimboschimento;

premesso, altresì, che due incendi di boschi avvenuti in questi ultimi giorni, quello del monte sovrastante Portofino e quello di Castelfusano (che sembra ormai accertato di carattere doloso), hanno di nuovo riproposto dolorosamente il tema della difesa del nostro patrimonio boschivo, specialmente quando esso è in stretta relazione con la tutela ambientale di località di grande rinomanza,

gli interroganti chiedono di conoscere lo stato di attuazione della legge 14 marzo 1975, n. 47, soprattutto in rapporto ai piani d'intervento delle Regioni, se essa si è rivelata — come non sembra — idonea a risolvere il grave problema e quali ulteriori iniziative il Ministro intende adottare affinchè il fenomeno denunciato venga rapidamente ricondotto entro limiti più tollerabili.

(4 - 00086)

PISCITELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali solleciti provvedimenti si intendano adottare in riferimento alla legittima e responsabile protesta degli agenti di custodia del carcere di Augusta, che da tempo lamentano l'insufficienza del loro organico.

(4 - 00087)

ANDERLINI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno. — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che, secondo alcune affermazioni di parte sindacale, la società multinazionale ITT sarebbe largamente rappresentata nelle aziende italiane a partecipazione statale che gestiscono il settore delle telecomunicazioni;

se conrisponde al vero la notizia che la stessa ITT gestirebbe tecnicamente a Roma una rete telefonica riservata con molte centinaia di utenze strettamente private;

se non ritengono che — dati i precedenti della stessa ITT — ciò costituisca un pericolo per la corretta gestione di un delicato servizio, come quello telefonico, le cui connessioni con l'indipendenza nazionale sono evidenti.

(4 - 00088)

PINNA. — Al Ministro della sanità — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'estendensi dell'epatite virale in Sardegna, con particolare riguardo alla provincia di Cagliari, dove in questi ultimi giorni è stato denunciato l'ennesimo caso di epatite nel comune di Ussana, che ha provocato comprensibile allanme in seno all'opinione pubblica;

se, anche in considerazione delle numerose segnalazioni fatte dall'interrogante nella scorsa legislatura, non ritenga la Sardegna meritevole di particolare attenzione da parte del suo Ministero, tenendo conto del fatto che, ormai da molti anni, con l'inoltrarsi della stagione estiva, lo sviluppo dell'infezione appare scontata;

se, infine, non ritenga il ripetersi del fenomeno denunciato in stretta correlazione con le condizioni igieniche e samitanie dei comuni dell'Isola, molti dei quali, ancora oggi, sono privi di fognature e di acqua sufficiente ai bisogni di quelle popolazioni.

In relazione a quanto segnalato, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti abbia in animo di assumere il Ministro, d'intesa con la Regione sarda ed i comuni interessati, per un pronto intervento idoneo, per quanto possibile, ad allontanare l'infezione.

(4-00089)

TODINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se la delibera con la quale il consiglio di amministrazione del Teatro dell'opera di Roma ha trasformato la nomina del professor Gioacchino Lanza Tomasi da direttore artistico a consulente con incarico professionale a tempo determinato — ferme restando le attribuzioni e le retribuzioni già allo stesso assegnate con precedente delibera — sia regolare in base alle leggi vigenti, con particolare riguardo all'articolo 12 della legge n. 800.

L'interrogante ricorda che nella riunione del 22 luglio 1976 detto consiglio, malgrado il parere dell'Avvocatura dello Stato e malgrado la lettera con la quale il Ministero del turismo e dello spettacolo comunicava che nei confronti del professor Lanza Tomasi sussistevano motivi di incompatibilità derivanti dal suo incarico di professore stabilizzato presso l'Università di Salerno (precisando, inoltre, che nei confronti dello stesso è in corso a Palermo procedura giudiziaria tendente ad accertare il possesso dei requisiti di legge per la carica di direttore artistico presso il Teatro Massimo di Palermo), ha ritenuto di poter aggirare, oltre alle precise norme di legge, anche le riserve espresse dall'organo di vigilanza in ordine a tale nomina, conferendo al predetto professor Lanza Tomasi un incarico professionale a tempo determinato, che comporta un onere per il teatro di lire 18 milioni l'anno.

(4 - 00090)

PAZIENZA. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere in quanto tempo vengono liquidati gli importi assegnati dal pretore in sede di esecuzione presso terzi per crediti alimentari.

In particolare, il pretore di Roma assegnò, nella procedura per credito alimentare Cippelletti Maria nei confronti di Brasi Gianfranco, le somme trattenute quale quinto dello stipendio in danno del Brasi Gianfranco, dipendente dell'Aeronautica, ma, nonostante i vari solleciti, a tutt'oggi non è stato ancora effettuato il pagamento.

L'interrogante, nell'evidenziare la natura alimentare del credito e la diretta connessione tra la realizzazione del credito stesso ed

il diritto alla vita, fa notare che sono trascorsi 4 anni e chiede, pertanto, chiarimenti. (4-00091)

PAZIENZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere l'elenco nominativo dei partecipanti alla Conferenza economica di Portorico, onde poter controllare se sia vero che la delegazione italiana era composta da 200 persone, in numero esuberante le necessità.

Sembra, altresì, che l'aereo di linea, con relativo equipaggio, avrebbe sostato a Portorico durante tutti i lavori della Commissione.

Notizie di stampa estera mettono in cattiva luce il comportamento del nostro Paese, che si è presentato a chiedere aiuti, ma contestualmente ha dato esempio di sperpero.

(4 - 00092)

BUSSETI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per ovviare, senza ulterioni dilazioni, al grave disagio in cui versano gli agenti di custodia delle carceri giudiziarie e dei penitenziari, in relazione ai gravosissimi orari di lavoro praticati, alle notorie, enormi carenze di personale disponibile ed al discriminatorio trattamento economico riservato agli stessi agenti.

Sta di fatto che, a fronte di un organico di circa 16.400 unità, risulta all'interrogante che, alla data odierna, sono impiegate nei vari servizi, ai quali sono istituzionalmente preposti gli agenti di custodia, soltanto 12.000 unità, il che determina, inevitabilmente, la necessità del ricorso al lavoro straordinanio, per cui mediamente gli agenti di custodia attualmente lavorano non meno di 10 ore al giorno, per non meno di 63 ore settimanali, a fronte delle 48 ore dovute.

Tale massacrante attività, resa più gravosa dalla delicatezza stessa dei compiti da assolvere e dalla naturale pericolosità del rapponto con i detenuti, specie in considerazione della tipologia criminale emensa in questi ultimi anni, non trova alcun benevolo riscontro nella pur doverosa comprensione dello Stato, che — incredibile ma vero! — nega tuttora agli agenti di custodia il diritto di percepire compensi per il lavoro straordinario effettivamente prestato, richiamando erroneamente il genenico dovere del militare di rendersi sempre disponibile al servizio.

Ancor più grave appare l'inadempienza statale nei confronti del benemerito Conpo degli agenti di custodia, laddove si consideri che, per le denunciate carenze di personale, gli agenti sono obbligati a lavorare « gratuitamente » anche nelle giornate festive, percependo cioè la paga ordinania senza alcuna maggiorazione, nonchè a minunciare al miposo settimanale senza alcun indennizzo.

In forza dei suesposti rilievi, l'interrogante chiede di conoscere l'autorevole orientamento dei Ministri interrogati in ordine alle seguenti proposte:

- a) reclutamento, con avviso pubblico, del personale di custodia mancante in relazione all'organico e inquadramento dello stesso, previo periodo di addestramento e di prova, non infeniore a mesi sei, nel Corpo degli agenti di custodia;
- b) remunerazione in favore degli agenti di custodia per il lavoro straordinario effettivamente prestato in eccedenza alle 48 ore settimanali (8 ore al giorno), con maggiorazione del 30 per cento della tariffa ordinaria;
- c) pagamento della doppia taniffa per l'eventuale lavoro festivo;
- d) tassativo riconoscimento del diritto di fruire del riposo settimanale e, nei casi eccezionali di non godimento, riconoscimento e pagamento della tariffa del lavoro festivo.

Quanto sopra si espone con riserva di anticolare apposita proposta di legge intesa a chiedere il ripristino dell'affidamento del servizio di sorveglianza esterna degli stabilimenti carcerari ai militani dell'Esercito.

(4 - 00093)

TODINI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se sia in grado di fornire particolari sull'annunciata operazione che la presidenza dell'ENI ha predisposto al fine di precostituire le basi e la struttura autonoma necessarie al quotidiano « Il Giorno » per accedere ai contributi di cui alla legge n. 172 per il sostegno dell'editoria.

4 Agosto 1976

La voce corrente è che verrà costituita una società per azioni il cui capitale sociale verrà ripartito tra le società del gruppo ENI, ognuna delle quali si impegnerebbe a garantire al giornale adeguati ordini di pubblicità ed a coprire le perdite.

Se tale voce risponde a verità, è evidente che l'operazione tende a creare un marchingegno — tipico dell'ingegneria societaria attribuita all'attuale presidente dell'ENI — per ripantire le pendite tra varie società del sistema delle Partecipazioni statali e, nel contempo, per aggredire gli stanziamenti pubblicitari delle società controllate e per garantirsi i contributi di cui alla legge n. 172 ed alle leggi che verranno approvate in futuro.

(4 - 00094)

TODINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se la Presidenza del Consiglio dei ministri — Direzione generale delle informazioni e della proprietà letteraria — eroga contributi o intrattiene rapporti regolati da convenzioni o da abbonamenti annui con agenzie di stampa, nazionali e non, quotidiane e periodiche.

In caso positivo, si chiede di conoscere l'elenco delle testate, i contributi e le quote di abbonamento a ciascuna di esse assegnati, e da quanti anni, precisando a fronte di quali prestazioni ognuna delle agenzie elencate riceve pubblico danaro, e se contributi e abbonamenti corrisposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri si cumulino a quelli corrisposti da altri Ministeri.

Si chiede, altresì, di conoscere se dette agenzie e le loro associazioni di categoria — ove esistenti — o le persone dei loro direttori o presidenti abbiano mai ricevuto contributi, anche a titolo di « premi della cultura », ed in quale misura.

L'interrogante ritiene di dover chiarire che lo scopo della presente interrogazione è in relazione al dibattito politico in corso sui problemi dell'informazione, sulla crisi della stampa e sulle sollecitazioni volte ad ottenere l'intervento finanziario pubblico a sostegno delle strutture dell'informazione, anche per verificare l'entità del denaro pubblico che effettivamente affluisce alle singole testate — per il momento limitatamente al settore delle agenzie di stampa — ed il modo come tale denaro viene assegnato nel presupposto — spesso inesistente — che esista un obiettivo interesse da parte della pubblica amministrazione di assicurarsi ed utilizzare razionalmente le fonti dell'informazione, rappresentate, appunto, da strutture specializzate nella raccolta e nella diramazione di notizie e documentazioni.

(4 - 00095)

CROLLALANZA. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare ulteriori ingiustificati ritardi nel recupero e nella ricostruzione del panfilo « Elettra » di Marconi, il cui relitto rimane abbandonato a Muggia, al confine della Zona B, pur essendo stato promosso 3 anni fa, dal ministro Gioia, un disegno di legge di finanziamento — purtroppo non ancora approvato — inteso a rendere tale panfilo navigante per convegni internazionali di radiocomunicazioni.

(4 - 00096)

PINNA. — Al Ministro dei trasporti. — Premesso che l'interrogante, nella scorsa legislatura, si era fatto carico di segnalare ripetutamente i gravi inconvenienti derivanti ai viaggiatori da e per la Sandegna, con particolare riguardo per i turisti che si imbarcano a Civitavecchia, per la grave insufficienza delle navi passeggeri e dei traghetti;

rilevato che, nonostante le periodiche assicurazioni da parte del Ministero circa l'adeguamento dei servizi marittimi, si è verificato esattamente il contrario, vuoi per le navi « canguro », inspiegabilmente dirottate al servizio di altre linee, vuoi, altresi, per la stessa insufficienza delle navi in servizio passeggeri;

accertato che anche quest'anno, ed in partitollare nell'ultima decade di luglio e nella prima di agosto, i passeggeri in attesa di imbarco, nell'ordine di circa 10.000, sono stati e sono costretti ad inspiegabili attese, privi di assistenza e dei più elementari servizi igienici,

4 Agosto 1976

si chiede di conoscere:

- 1) quali siamo i reali motivi dell'insufficienza dei servizi, atteso che, come era prevedibile, l'afflusso dei turisti si concentra nei cennati periodi;
- 2) quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere, d'intesa con la Regione sarda, per ovviare ai gravi danni derivanti alla Sardegna, specie nel settore turistico, dalla lamentata insufficienza dei servizi;
- 3) se non si ritenga, infine, urgente ed opportuno disporre per il traghetto di mezzi e persone utilizzando altre navi di servizi di linea meno impegnati, in modo da assecondare le correnti turistiche ed il pieno svolgimento del traffico passeggeri da e per la Sardegna.

(4 - 00097)

LI VIGNI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi delle improvvise dimissioni del dottor Francesco Senese, capo del Compartimento doganale di Bologna. Trattandosi di uno fra gli alti funzionari delle dogane, vi è, infatti, da sperare che il Ministro sia stato esaurientemente informato del fatto.

Naturalmente all'interrogante non serve una risposta che ricalchi le eventuali motivazioni di circostanza. Infatti, contemporaneamente alla notizia delle brusche dimissioni, organi di stampa hanno fra virgolette pubblicato la seguente dichiarazione che il dottor Senese avrebbe fatto: « Mi sono stancato di combattere contro i mulini a vento e credo che crisi di coscienza come la mia coinvolgano molti altri miei colleghi che hanno responsabilità a livello della dirigenza statale ».

A parte l'autenticità o meno della dichiarazione, pare evidente all'interrogante che alle origini delle dimissioni vi siano problemi di funzionalità e chiede, quindi, di sapere se vi siano stati rapporti, segnalazioni od altro ai responsabili del settore dogane che non abbiano avuto seguito alcuno.

(4 - 00098)

PINNA, MERZARIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di indicibile disagio di una gran parte della popolazione di Cagliari, con particolare riguardo per coloro che vivono nelle vicinanze del canale Terramaini (noto localmente con il nome di « Mammarranca »), utilizzato, in un primo periodo di tempo, quale canale di adduzione delle acque per le vasche delle saline e, attualmente, quale canale di raccolta delle acque luride, in quanto si tratta di una grande fogna allo scoperto che raccoglie le acque nere del comune di Quartu Sant'Elena, delle frazioni di Cagliari — Monserrato e Pirri — del comune di Selargius e di tutti i nuovi rioni della città (Genneruxi, San Giuliano, via Generale Cagna, La Palma, Quartiere del sole);

- 2) se sia a conoscenza, altresì, del fatto che il predetto canale è diventato un vivaio indescrivibile di zanzare e che, quando spira il vento di scirocco, esso ammorba l'ambiente di interi quartieri, provocando disagio e comprensibile disappunto fra la cittadinanza;
- 3) se gli risulti, infine, che lungo il canale, secondo quanto previsto nel piano regolatore, dovrebbe costruirsi una strada larga 40 metri (20 metri di strada e 20 metri di verde) per collegare il viale Marconi con la spiaggia del Poetto, la cui esecuzione comporta numerosi espropri a danno di molte famiglie di lavoratori, mentre, da più parti, si consiglia invece la possibilità di fare la strada sopra il canale, eliminando lo sconcio denunciato e contemporaneamente realizzando un risparmio ragguardevole per la pubblica amministrazione.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali misure intenda prendere il competente Ministero in ordine a quanto segnalato.

(4 - 00099)

PINNA, MERZARIO. — Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se siano a conoscenza delle iniziative, promosse da « Italia Nostra », dall'Associazione italiana per il fondo mondiale per la natura (WWF) e da Istituti universitari, sulla tutela ecologica degli stagni e delle lagune della Sardegna, e del fatto che, nonostante tali lodevoli sforzi, accompagnati da vibrate proteste da parte di pescatori, di Am-

ministrazioni comunali e di rappresentanze politiche, la situazione degli stagni e delle lagune tende ulteniormente ad aggravarsi, sebbene i predetti stagni siano inclusi nel « *Projet Mar* » dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e nella lista del Consiglio nazionale delle ricerche per i biotipi « meritevoli di speciale protezione ».

Per conoscere, altresì:

se risulti vera la documentazione prodotta da « Italia Nostra » (anno 1973), secondo la quale « l'ittiofauna, prima dell'abolizione della "Quarta Regia" e degli inquinamenti, raggiungeva, nella laguna di Santa Gilla (Cagliari), punte di produzione ottimali: infatti, si sottolinea che, nel 1957, il prodotto ittico fu di 8.402 quintali annui e quello in molluschi di 4.835 quintali, con un'occupazione per l'esercizio della pesca di 295 pescatori »;

se corrisponda al vero che la stessa avifauna degli stagni intorno a Cagliari (La Palma, Molentargius, Santa Gilla, Mara, Simbirizzi, Quartu, San Forzorio), presente con ben 105 specie di uccelli, alcuni dei qualli di rara bellezza e d'importanza onnitologica, va estinguendosi a causa delle sostanze inquinanti presenti nei predetti specchi d'acqua;

se risulti loro, altresì, che, in dipendenza dei cennati inquinamenti, dovuti agli scarichi industriali ed ai detersivi non biodegradabili, alle fogne o agli scarichi acidi della petrolchimica, si è ridotta la produzione ittica della laguna del 79,40 per cento e la produzione dei molluschi del 70,95 per cento, con gravi conseguenze, naturalmente, per l'occupazione.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere quale azione i competenti Ministeri intendano perseguire per la tutela ecologica degli stagni e delle lagune sardi, avuto anche riguardo al fatto che i maggiori fra di essi — Cabras e Santa Giusta — hanno visto un pauroso calo della produzione e la scomparsa quasi totale di alcune qualità pregiate di pesce, con una riduzione, conseguentemente, del reddito e della stessa occupazione dei pescatori.

Avuto riguardo a quanto sopra segnalato, si chiede se i Ministri interrogati non ritengano urgente, utile ed opportuno, d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati, predisporre un'indagine conoscitiva da parte del Parlamento per accertare il cennato fenomeno degli inquinamenti e, in attuazione delle leggi vigenti, predisporre la tutela degli stagni e dei laghi salsi della Sardegna, i quali risultano inclusi nel programma di valorizzazione delle risorse locali di cui al nuovo piano di rinascita, in attuazione del disegno di legge n. 268 del 24 giugno 1974, che però rischia di essere vanificato ove non si intervenga in tempo, prima, comunque, dell'ulteriore distruzione del patrimonio ittico e dell'avifauna.

Gli interroganti, infine, anche a seguito della recente segnalazione fatta dai pescatori di Santa Giusta e di Cabras, chiedono di conoscere la natura della coltre vende-lattiginosa presente negli stagni, l'eventuale sua pericolosità e gli strumenti che si intendono predisporre per garantire la tutela della pesca, fonte di guadagno e di vita per centinaia di famiglie delle popolazioni della costa centro-occidentale dell'Isola.

(4 - 00100)

MINNOCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Il trasferimento di personale statale alle Regioni ha dato origine a disparità di trattamento, che oggi emergono specialmente ai danni del personale trasferito nel 1972, con particolare riferimento agli ex dipendenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, disparità che si verificano nella pratica applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in quanto detti soggetti non godono del trattamento stabilito da tale provvedimento per i dipendenti dello Stato.

In considerazione anche dei lunghi periodi di servizio non di ruolo reso a suo tempo in qualità di operaio giornaliero dell'Amministrazione statale dell'agricoltura — periodi per i quali, allo stato attuale, non viene operata la ricongiunzione — e tenendo conto che in alcune regioni, fra le quali il Lazio, i soggetti danneggiati sono assai numerosi, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda promuovere per

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1976

porre rimedio a dette ingiuste discriminazioni.

(4 - 00101)

MELIS, ANDERLINI, MASULLO, ROMANO, VINAY, GUARINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere il problema dei trasporti da e per la Sardegna, constatata, in particolare, la sostanziale emarginazione dell'Isola dal contesto nazionale, emarginazione che si concreta:

- a) nell'insufficienza dei trasporti marittimi per passeggeri in coincidenza con il periodo estivo e feriale;
- b) nell'alto costo dei noli del trasporto marittimo da e per la Sardegna.

Constatato, altresì, che i fatti denunziati costituiscono un'iniqua discriminazione a danno della Sardegna, impedendole di sviluppare in modo adeguato ed a livello di massa l'industria turistica potenzialmente presente nell'Isola;

ritenuto che, alla stregua dei servizi di trasporto oggi esistenti, la Sardegna può essere meta di vacanza per privilegiati che possono permettersi l'alto costo dei servizi aerei e degli yachts privati, escludendone, o rendendone comunque l'accesso penoso, umiliante ed economicamente oneroso agli stessi 500.000 o 600.000 sardi emigrati per ragioni di lavoro nel Nord Italia ed all'estero;

considerato, inoltre, che il trasporto marittimo ha raggiunto indici di costo enormemente superiori, sia per passeggeri che per menci, rispetto a quelli ferroviari per tratte di eguale distanza, e che tale fatto incide negativamente sul flusso di traffico commerciale sardo, rallentandone le esportazioni e quindi scoraggiando la produzione dei diversi settori economici, con diretta influenza sull'occupazione, ed atteso, per contro, che le merci importate costano ai sardi più che nelle altre regioni italiane;

constatato, ancora, che i traghetti ferroviari statali assorbono una quota estremamente modesta del traffico marittimo e che peraltro la rete ferroviaria sanda, nimasta immutata dall'epoca del suo impianto, non è in grado di incrementare l'originaria capacità di trasporto fissata in 500.000 tonnellate annue, mentre la velocità di trasporto è assurdamente diminuita rispetto a quella delle vecchie locomotive a vapore;

nilevato che mancano nei capolinea, sia nel ternitorio metropolitano che in Sardegna, attracchi in numero adeguato per i traghetti ferroviari e relative infrastrutture,

gli interroganti chiedono di conoscere quali determinazioni si intendono assumere per superare l'inaccettabile disparità di condizione imposta ai sandi, studiando e finanziando un organico progetto di potenziamento dei porti sardi e delle relative reti ferroviarie, adeguando per numero e capienza le navi passeggeri e merci e parificando, infine, le tariffe a quelle ferroviarie.

(4 - 00102)

MINNOCCI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 624, relativa al rinnovamento democratico delle arti dello spettacolo, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 4 maggio 1976, su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 3776).

La Risoluzione in esame, allo scopo di stimolare un urgente intervento dello Stato per il potenziamento della libertà di espressione culturale in Europa, stabilisce alcuni principi generali concernenti le arti dello spettacolo nel contesto globale della partecipazione culturale, l'accesso dei cittadini alle arti dello spettacolo, il ruolo dello Stato nell'elaborare politiche realistiche che incoraggino la creazione artistica individuale - attraverso aiuti finanziari e l'attività legislativa e la cooperazione a livello europeo ed internazionale per la libera circolazione dell'esperienza artistica, che costituisce anche un mezzo importante di sviluppo della coscienza europea.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato

4 Agosto 1976

intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 00103)

MINNOCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 621, relativa all'impatto politico del dialogo Nord-Sud, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 4 maggio 1976, su proposta della Commissione per le questioni politiche (Doc. 3763).

La Risoluzione in esame, considerando che i problemi economici sono oggi al centro della politica internazionale, si sofferma sul dramma della sovrappopolazione e del sottosviluppo, sul penicolo di un confronto fra i Paesi industrializzati del Nord ed i Paesi in via di sviluppo del Sud, al quale potrebbe sovrapporsi un confronto Est-Ovest, ed invita le democrazie industriali - in particolare quelle dei Paesi membri del Consiglio d'Europa — ad una cooperazione creatrice e dinamica e ad una distensione economica. ottenuta perseguendo gli obiettivi della giustizia sociale e della rispettiva libertà, contribuendo, di conseguenza, all'elaborazione di politiche nazionali nel campo della cooperazione economica internazionale.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative il nostro Governo intenda venire incontro agli scopi, di fondamentale importanza per l'avvenire del nostro Paese e degli altri popoli, enunciati in detta Risoluzione.

(4 - 00104)

MINNOCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 623, relativa al V rapporto sull'attività del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (FAO), approvata dall'Assemblea parlamentare del Comsiglio d'Europa nella seduta del 4 maggio 1976, su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 3765).

La Risoluzione in esame, partendo dalla grave preoccupazione per la diminuzione delle riserve mondiali delle derrate alimentari di base, con la conseguente sottoalimentazione di circa mezzo miliardo di esseri umani, e considerando che la produzione alimentare è divenuta un fattore importante di potenza politica, suscettibile di essere male utilizzato a fini nazionalistici, sottolinea l'importanza di incoraggiare gli agnicoltori ad attuare strutture appropriate e chiede che le riserve alimentani mondiali siano distribuite in primo luogo ai Paesi più gravemente toccati dalla fame, che debbono essere nello stesso tempo aiutati a sviluppare la propria agricoltura.

La Risoluzione nitiene che tutti gli Stati membri della FAO debbano nichiedere alla Unione Sovietica di aderire il più rapidamente possibile a tale organizzazione, al fine di cooperare pienamente all'elaborzione di una strategia alimentare mondiale. Si invitano, quindi, i Panlamenti nazionali ed i Governi a contribuire più generosamente che per il passato al finanziamento del Programma alimentare mondiale, alla creazione di una niserva d'urgenza delle derrate alimentari ed al contenimento della crescita della popolazione per edificare un nuovo ordine mondiale nel quale finalmente la fame possa essere debellata.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative in sede italiana ed internazionale — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Governo italiano intenda dare pratica attuazione alle nichieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 00105)

MINNOCCI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 626, relativa ai trasporti aerei in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 6 maggio 1976, su proposta della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (Doc. 3761).

Nella Risoluzione in esame l'Assemblea, vivamente preoccupata per i bilanci costantemente deficitari dell'aviazione civile e per l'onerosità degli impegni finanziari che gravano sulla maggior parte degli Stati membri, domanda agli Stati ed alla Commissione europea dell'aviazione civile (CEAC) di elaborare una politica coordinata attraverso la quale gli interessi legittimi della costruzio-

4 Agosto 1976

ne aeronautica europea e quelli del trasporto aereo siano tutelati, di adattare gli accordi bilaterali, ed eventualmente multilaterali, conclusi in collegamento con l'accordo delle Bermude, di proseguire la collaborazione funzionale ed istituzionale fra le compagnie aeree d'aviazione civile e di prendere un'iniziativa a livello ministeriale per rilanciare la collaborazione europea nel campo del trasporto aeronautico civile.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle nichieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 00106)

MINNOCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 625, relativa all'attuazione dell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 5 maggio 1976, su proposta della Commissione per le questioni politiche (Doc. 3781).

Nella Risoluzione in esame l'Assemblea ricorda ai Governi degli Stati partecipanti gli impegni solenni assunti e si sofferma soprattutto sull'importanza primordiale, nell'attuazione dell'accordo, di facilitare una più libera circolazione di persone, di richiamare al rispetto dei diritti elementari dell'uomo, di proseguire il dialogo generale sulla cultura e l'educazione fondato su basi libere ed aperte, di accrescere la cooperazione scientifica e tecnica e lo scambio di informazioni ed idee e di incrementare l'espansione delle relazioni economiche Est-Ovest, sia in seguito ad iniziative individuali dei singoli Stati. sia sulla base di una collaborazione multilaterale.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il nostro Governo intenda venire incontro agli scopi enunciati in detta Risoluzione.

(4 - 00107)

MINNOCCI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere la sua opinione e quella del

suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 773, relativa alla situazione dei rifugiati de facto, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1976 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Doc. 3642) — e per chiedere che vengano prese le opportune iniziative per dare seguito alle nichieste espresse nella suddetta Raccomandazione.

La Raccomandazione in esame si preoccupa della sorte delle persone non riconosciute come rifugiati (ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 28 luglio 1951, relativa allo statuto dei rifugiati, modificata dal Protocollo del 31 gennaio 1967), ma che, per ragioni di ordine politico, razziale, religioso o per altre ragioni valide non possano o non vogliano ritornare nel loro Paese d'origine. Si chiede, perciò, ai Governi degli Stati membri che procedano, secondo un'interpretazione estensiva del termine « rifugiato », alla concessione del diritto di residenza nel proprio Paese e si raccomanda al Comitato dei ministri di incaricare un Comitato di esperti di elaborare un accordo sui rifugiati de facto che assicuri loro una nuova possibilità di vita nel Paese nel quale si sono rifugiati.

Si invita, quindi, il Ministro a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 00108)

MINNOCCI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 779, relativa ai diritti dei malati e dei morenti, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1976, su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (Doc. 3699).

Il testo in esame si preoccupa che i progressi rapidi e costanti della medicina possano minacciare i diritti fondamenali dell'uomo e l'integrità dei malati e raccomanda agli Stati membri di prendere tutte le misure necessarie per quanto concerne la formazione del personale medico ed infermieristi-

4 Agosto 1976

co e di creare commissioni nazionali che elaborino norme etiche e giuridiche per il trattamento dei morenti e determinino i princìpi medici fondamentali per il prolungamento della vita.

Si chiede attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00109)

MINNOCCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 778, relativa alla situazione degli ebrei nell'Unione Sovietica, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1976, su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (Doc. 3704).

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare seguito alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00110)

MINNOCCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 775, relativa all'elaborazione di un accordo concernente il trasferimento di responsabilità per i rifugiati che passano legalmente da uno Stato membro del Consiglio d'Europa ad un altro che faccia paute della stessa organizzazione, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1976, su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Doc. 3703).

Nella Raccomandazione in esame si auspica la conclusione di un accordo multilaterale che regoli in maniera uniforme tale materia, tenuto conto delle difficoltà concernenti la concessione di documenti di viaggio ai rifugiati e le diverse interpretazioni dei paragrafi 6 e 11 dell'annesso alla Convenzione sui rifugiati del 28 luglio 1951 e considerati i numerosi accordi bilaterali, talvolta diver-

genti, conclusi da diversi Stati del Consiglio d'Europa.

Si chiede, in particolare, al Miuistro se intenda, come sarebbe sommamente opportumo, assumere in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa le iniziative necessarie perchè la richiesta espressa in detta Raccomandazione trovi attuazione pratica, dando istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in seno a detto Comitato.

(4 - 00111)

MINNOCCI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 776, relativa alla situazione della gioventù rurale ed agricola in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1976, su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 3706).

Nella Raccomandazione in esame si chiede al Comitato dei ministri di accelerare i procedimenti di ratifica della Convenzione relativa alla protezione sociale degli agricoltori e di promuovere la partecipazione della gioventù rurale alle attività del Centro europeo per la gioventù del Consiglio d'Europa: si auspica, in particolare, che i Governi membri, con un'opportuna politica agricola, di sviluppo regionale e sociale, favoriscano le condizioni di lavoro e di vita dei giovani agricoltori.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate — in collegamento, ove necessario, con altri Dicasteri — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00112)

MINNOCCI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 609, relativa alla situazione dell'industria del legno ed al rimboschimento in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1976 — su proposta della Commis-

4ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1976

sione dell'agricoltura (*Doc*. 3695) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Risoluzione.

(4 - 00113)

### Ordine del giorno per le sedute di giovedì 5 agosto 1976

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Richiesta di dichiarazione d'ungenza (articolo 77, primo comma, del Regolamento) per il disegno di legge:

LEPRE ed altri. — Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane (71).

## II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile (17) (Relazione orale).

III. Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 18,30).

Dott. Alberto Alberti Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari